

La
Verità
Sull'Inferno

COSA INSEGNANO LE SCRITTURE SULL'INFERNO

L'INFERNO NEL VECCHIO TESTAMENTO – L'INFERNO NEL NUOVO TESTAMENTO – TUTTI I TESTI CONSIDERATI – PIANTO E STRIDOR DI DENTI – PARABOLA DEL RICCO UOMO E DI LAZZARO – PARABOLA DELLE PECORE E DEI CAPRI – PUNIZIONE ETERNA DEI MALVAGI – I MALVAGI SARANNO MANDATI ALL'INFERNO, E TUTTE LE NAZIONI CHE DIMENTICARONO DIO – IL LAGO DI FUOCO E ZOLFO – GLI EBREI CREDONO NEL TORMENTO.

"Attenetevi alla legge e alla testimonianza! Se un popolo non parla in questo modo, è perché in esso non c'è luce".

Isaia 8:20

Oh, dice uno, nel ricevere questo opuscolo, questo è un argomento orrendo: è stato come un incubo per me durante tutta la mia vita; non lo nomino; "Dimenticalo!" "Sì", dice un altro, "dimenticalo e pensa e parla dell'amore di Dio; perché quando considero quanto stretta è la porta e stretta è la via che conduce alla vita, e come siamo tutti inclini a peccare, ho tremendamente paura, e non posso mai giungere a quella "piena sicurezza di fede che desidero così tanto".

Ancora un altro aggiunge "Oh, non menzionarlo: ho figli, o un marito, o una moglie, o un amico ancora non slavato, e la mia anima è sopraffatta da un peso di paura ed ansietà per loro". E un altro, con occhi fluttuanti e voce esitante, aggiunge "Oh signore, se questa dottrina è vera, e deve esserlo, anche se non tutta la Cristianità la insegna, allora alcuni dei miei cari hanno perso ogni speranza, e sono ora in mezzo alle agonie di quell'orribile luogo".

Sì, ammettiamo che il tema come generalmente rappresentato e accettato è orribile, e chiude in larga misura la gloriosa visione dell'amore e del potere e della saggezza di Dio, che la Sua Santa Parola rappresenta. Tuttavia, sentiamo cosa dicono le Scritture, perché "Perché la giustizia di Dio è rivelata in esso" (Romani 1:17). Vero, in esso "l'ira di Dio si rivela dal cielo sopra ogni empietà e ingiustizia degli uomini, che soffocano la verità nell'ingiustizia" (versetto 18), e "Anche se stringe la mano ad un altro per un'alleanza, il malvagio non rimarrà impunito" (Proverbi 11:21); ma l'ira di Dio è sempre giusta, e mitigata

con la grazia. "la sua benignità dura in eterno". Salmo 106:1; 107:1; 118:1-4; 136.

Che ci sia qualcosa di radicalmente sbagliato con la veduta generalmente accettata della dottrina della punizione dei malvagi è assai evidente dal punto di vista della ragione, per il fatto che invece di rivelare la giustizia di Dio, essa rappresenta in modo grandemente sbagliato il Suo glorioso carattere di amore e giustizia, saggezza e potenza. E da un punto di vista scritturale non abbiamo esitazione nell'affermare che siamo abbondantemente preparati a provare, che è ben lontana dalla verità, e che la posizione dei suoi difensori è assolutamente inattendibile.

Che i suoi difensori stessi abbiano fede poco o niente in essa è evidente dal fatto che non ha potere sul suo corso di azione. Mentre tutte le denominazioni della Cristianità preferiscono credere alla dottrina del tormento eterno senza fine, senza speranza la disperazione costituirà la punizione dei malvagi, sono tutti abbastanza a proprio agio nel permettere ai malvagi di prendere il loro corso, mentre perseguono il pari tenore della loro via.

Scampanellii di campane e rimbombo di organi, cori artistici ed edifici costosi, e panche gremite, e lucidi oratori che evitano sempre più qualsiasi riferimento a questo allarmante tema, offrono riposo e divertimento alla congregazioni alla moda che si riuniscono nel giorno del Signore e sono conosciute nel mondo come le chiese di Cristo e rappresentanti della Sua dottrina. Ma essi sembrano poco preoccupati riguardo l'eterno benessere delle moltitudini, o anche di se stessi e delle loro famiglie, sebbene uno potrebbe naturalmente presumere che con tali terribili possibilità in vista essi dovrebbero essere i più irrequieti nei loro sforzi per salvarsi dal perire.

La piena deduzione è che essi non vi credono. La sola classe di persone che in qualche grado mostra la sua fede in essa mediante la sua opera è l'Esercito della Salvezza; e questi sono soggetti a ridicolezza tra quasi tutti gli altri Cristiani, perchè sono in qualche modo coerenti con il loro credo. E ancora i loro peculiari, spesso assurdi, metodi così sorprendentemente in contrasto con quelli del Signore di cui è scritto "Egli non griderà, non alzerà la voce, non la farà udire per le strade" (Isaia 42:2), sono molto mitigati rispetto a ciò che ci si aspetterebbe se fossero pienamente convinti di quella dottrina. Non possiamo immaginare come sinceri credenti di questa dottrina vanno di giorno in giorno nei normali affari della vita, o si incontrano con eleganza ogni domenica per ascoltare un tema dal pulpito su un particolare soggetto spesso pubblicizzato. Potrebbero essi fare così mentre credono tutto il tempo

che compagni mortali stanno morendo al ritmo di cento al minuto, entrando

*"In quella terra solitaria di profonda disperazione,
dove Dio non considera le loro preghiere?"*

Se essi realmente credevano che pochi santi potevano sedere in modo compiacente e pensare a loro affrettando in ogni momento quello stato terribile descritto da quel ben intenzionato, ma grandemente deluso uomo, Isaac Watts (il cui proprio cuore fu senza misura più caldo e più grande di quello che ha attribuito al grande Geova), quando scrisse l'inno

*"Tempeste di fuoco adirato rotoleranno,
per stroncare il verme ribelle,
e picchiare sull'anima nuda,
in un terena tormenta".*

Le persone spesso diventano irrequiete con dolore quando gli amici sono stati colti in qualche terribile catastrofe, come un incendio, o una rovina, sebbene essi sanno che saranno presto liberati dalla morte; e ancora essi pretendono di credere che Dio sia meno amorevole di loro stessi, e che può guardare con indifferenza, se non con diletto, alle miliardi delle Sue creature che sopportano un'eternità di torture ben più terribile, che Egli preparò per loro evitando qualsiasi fuga per sempre. Non solo, ma essi si aspettano di essere letteralmente accolti nel seno di Abrahamo, e allora guarderanno giù nell'abisso e vedranno e udranno le agonie delle moltitudini (alcune delle quali ora amano e per le quali piangono); ed essi immaginano di essere così cambiati, e divenire così simili alla loro attuale idea di Dio, così induriti contro ogni pietà, e così sterili di amore e di simpatia, che essi si delizieranno in una tale Dio e in un tale piano.

È meraviglioso che diversamente uomini e donne sensibili, che amano il loro prossimo, e che stabiliscono ospedali, età di orfani, asili, e società per la prevenzione della crudeltà sulla brutta creazione, sono così disturbati mentalmente che possono credere e sottoscrivere a tale dottrina, ed essere così indifferenti nell'investigare questo soggetto della "tortura eterna".

Solo un'eccezione possiamo pensare, quelli che mantengono la dottrina ultra Calvinista; che credono che Dio ha decretato così, che tutti

gli sforzi che essi possono fare non potrebbero in nessun modo alterare il risultato con una singola persona, e che tutte le preghiere che essi possono offrire non cambierebbero uno iota dell'orribile piano che essi credono Dio abbia segnato per il Suo e il loro eterno piacere. Questi invece potrebbero sedere ancora, per quanto riguarda lo sforzo per i loro simili, ma chi inneggerebbe preghiere per un tale Dio e un tale schema per la dannazione del loro prossimo che Dio ha detto loro di amare come se stessi?

Perchè non piuttosto cominciare a dubitare di questa "dottina del diavolo", questa blasfemia contro il grande Dio, concepita nei "secoli bui" quando un furbo sacerdozio insegnò che è giusto fare il male così che il bene possa risultare?

La dottrina del tormento eterno fu introdotta dal Papato per indurre i pagani ad aderire al suo sistema e a supportare il suo sacerdozio. È fiorita nello stesso tempo in cui "combattimenti di tori" e gare di gladiatori erano l'intrattenimento più apprezzato, quando le Crociate furono chiamate "guerre sante", e quando uomini e donne furono chiamati "eretici" e furono spesso massacrati per aver pensato o parlato contrariamente agli insegnamenti del Papato; nel tempo in cui il sole della verità del Vangelo era oscuro, quando la Parola di Dio era caduta in disuso ed era proibita alla lettura se non del solo clero, il cui amore per il prossimo era spesso mostrato nel torturare eretici per indurli a ritrattare e denigrare la loro fede e la loro Bibbia, così da salvarli, se possibile, essi spiegavano, dal più tremendo futuro degli eretici, la tortura eterna. Essi non adottarono questa dottrina dai pagani, perchè nessun popolo pagano nel mondo ha una dottrina così crudele, così demoniaca e così ingiusta. Trovarla, chiunque può, e mostrarla in tutta la sua oscurità, che, se possibile, potrebbe essere mostrata come l'essenza del barbarismo, della malizia, dell'odio e dell'empietà, che non sono stati esclusivamente appropriati da quelli che Dio ha più altamente favorito con la luce da ogni posto, e ai quali Egli ha consegnato il solo oracolo, la Sua Parola. Oh! La vergogna e la confusione che copriranno le facce di molti, anche dei buoni, che invero pensarono di servire Dio mentre propagavano questa dottrina blasfema, quando si risveglieranno nella resurrezione, per imparare l'amore e la giustizia di Dio e quando giungeranno a conoscere che la Bibbia non insegna questo disonore di Dio, questa estinzione di amore, questo offuscamento della verità, questo ostacolo dei santi, questo indurimento dei peccatori, questa "dannabile eresia" del tormento eterno – 2 Pietro 2:1.

Ma ripetiamo che, nella luce e nello sviluppo di questi giorni, persone sensibili non credono in questa dottrina. Tuttavia, dato che essi

pensano che la Bibbia la insegni, ogni livello a cui essi progrediscono in reale intelligenza e gentilezza fraterna, che ostacola tale credo, è in molti casi un livello fuori dalla Parola di Dio, che essi falsamente accusano di questo insegnamento. Quindi si ha questo secondo taglio di frutti malvagi, che l'attecchimento di questo errore del diavolo sta producendo. L'intelligente, onesto pensatore è cos' guidato dalla Bibbia in vane filosofie e scienze, così falsamente chiamate, e nello scetticismo. Nè il "mondano" realmente crede a questa dottrina, che non è un freno al crimine.

Ma, dice uno, l'errore non fece qualcosa di buono? Non sono stati molti portati nelle chiese mediante la predica di questa dottrina in passato?

Nessun errore, rispondiamo, fece mai qualcosa di realmente buono, ma danneggiò sempre. Quelli portati nelle chiese dall'errore, e la cui verità non si muoverà, sono un danno per la chiesa. Le migliaia terrorizzate, ma non convertite di cuore, che questa dottrina forzò ad entrare nel Papato, e che gonfiò il suo numero e la sua ricchezza, diluirono quel poco di verità che era prima mantenuta, e la mescolarono con i loro empî sentimenti ed errori così che, per incontrare le cambiate condizioni delle cose, il "clero" trovò necessario aggiungere errore su errore, e ricorrere a metodi, forme, etc., non insegnate nelle Scritture e inutili ai veri convertiti che la verità controlla. Tra queste c'erano immagini, dipinti, rosari, paramenti, candele, grandi cattedrali, altari, etc., per aiutare i pagani inconvertiti ad una forma di santità più corrispondente e vicina alla loro forma pagana di adorazione, ma mancante di tutto il potere della vitale santità.

I pagani non ne ebbero benefici, perchè rimasero ancora pagani agli occhi di Dio, ma si illusero di scimiottare ciò che non capivano o facevano dal cuore. Sono state aggiunte le zizzanie per soffocare il grano senza essere profittevoli a loro stessi.

Il Signore dice chi seminò il seme di questo enorme raccolto (Matteo 13:39). lo stesso è vero di quelli che assumono il nome di "Cristiani" oggi, che non sono veramente convertiti di cuore dalla verità, ma semplicemente intimoriti dall'errore, o allettati da promessi vantaggi terreni di tipo sociale o commerciale. Tali non aggiungono niente alla vera Chiesa; per le loro idee e maniere essi diventano ostacoli per i veri consacrati, e per via della loro incapacità di digerire la verità, il vero cibo dei santi, essi portano anche i veri pochi pastori a defraudare le vere pecore così da soddisfare i bisogni di quei capri per qualcosa piacevole ai loro gusti non convertiti. No: in nessun modo questo errore ha avuto successo, eccetto nel senso che Dio è capace di provocare

anche l'ira dell'uomo per essere pregato. Così anche Lui prevarrà su tutte le cose per raggiungere i Suoi scopi.

Vedendo, quindi, l'irragionevole veduta dell'uomo, lasciamo fuori le opinioni e le teorie umane e andiamo alla Parola di Dio, l'unica autorità sul soggetto, ricordando che

"Dio è il suo proprio interprete, ed Egli la spiegherà"

INFERNO, UNA PAROLA INGLESE

In primo luogo ricordiamo che le Scritture del Vecchio Testamento furono scritte nella lingua Ebraica, e il Nuovo Testamento in Greco. La parola "Inferno" è una parola inglese talvolta scelta dai traduttori della Bibbia Inglese per esprimere il senso della parola ebraica "sheol" e della parola greca "hades", "tartaroo" e "gehenna". Le stesse parole sono talvolta anche rese con "tomba" e "fossa". La parola "inferno" nel vecchio uso inglese, prima che i teologi Papisti la adottarono e le darono un nuovo e speciale significato per adattarla ai loro propri scopi, semplicemente significava nascondere, celare, coprire; perciò un posto nascosto, celato, coperto. La parola inferno fu quindi propriamente usata come sinonimo delle parole "tomba" e "fossa", per tradurre le parole "sheol" e "hades" stando a significare la segreta o nascosta condizione della morte. Ma se i traduttori della Versione Riveduta è stato davvero molto svincolato dagli errori Papali, e veramente molto onesto, essi dovrebbero aver fatto di più per aiutare gli studenti Inglesi che sostituire semplicemente la parola ebraica sheol e la parola greca hades, come hanno fatto. Essi avrebbero dovuto tradurre le parole. Ma evidentemente ebbero timore di dire la verità, e si vergognavano di mentire, e così ci diedero sheol e hades non tradotte, e portarono alla conclusione che queste parole significano la stessa cosa di "inferno". Il loro corso, se per un pò li protestasse, disonora Dio e la Bibbia, perchè le persone ancora pensano che essa insegni un "inferno" di tormenti nelle parole sheol e hades. E ancora nessuno può vedere che se fu appropriato tradurre la parola sheol trentun volte "tomba" e tre volte "fossa", non sarebbe stato inappropriato tradurla così in tutti gli altri casi.

Una peculiarità che deve essere osservata comparando questi casi, come faremo brevemente, è che in questi testi in cui l'idea del tormento sarebbe un'assurdità i traduttori della Kings James hanno usato le parole "tomba" o "fossa"; mentre in tutti gli altri casi hanno usato la parola "inferno"; e il lettore, a lungo educato nell'idea Papista del tormento, legge la parola "inferno" e pensa ad un luogo di tormento, invece della tomba, di un nascosto o coperto luogo o condizione. Per

esempio compariamo Giobbe 14:13 con Salmo 86:13; il primo recita: "Oh, volessi tu nascondermi nel soggiorno dei morti (sheol), etc."; mentre la seconda dice: "tu hai salvato l'anima mia dall'inferno (sheol – inferno compare nella traduzione citata da Russell n.d.t.)". la parola ebraica è la stessa in entrambi i casi, non c'è ragione del perchè la stessa parola "tomba" non debba essere usata in entrambi.

Mentre i traduttori del tempo della Riforma sono in qualche modo scusabili per il loro pregiudizio mentale nella cosa, dato che stavano da poco uscendo dal vecchio sistema Papale, specialmente quelli della recente Bibbia Riveduta, non hanno diritto a nessuna considerazione. Professori di teologia e pastori di congregazioni pensano di essere giustificati nel seguire le scelte dei revisori nel non spiegare il significato di entrambe le parole ebraica e greca sheol e hades; e dal loro uso delle parole essi danon anche ad intendere al loro fidato gregge che esse indicano un luogo di tortura, uno stagno di fuoco. Mentre attribuiamo solo agli ignoranti le migliori intenzioni, è evidentemente solo la disonestà e la codardia che inducono uomini eruditi, che conoscono la verità sul soggetto, a preferire di continuare ad inferire nell'errore.

Ma ricordiamo che non tutti i ministri conoscono gli errori dei traduttori, e deliberatamente coprono e nascondono questi errori al popolo. Molti, invece, non sanno, avendo semplicemente accettato, senza approfondire, le teorie dei loro professori di seminario. Sono i professori e i colti che sono i più colpevoli. Essi hanno tenuto da parte la verità sull' "inferno" per molte ragioni. Primo, c'è evidentemente una sorta di comprensione o etichetta tra loro, che se essi vogliono mantenere la loro posizione nella "professione" essi "non devono raccontare storie fuori dalla scuola"; cioè, non devono divulgare segreti professionali alla "gente comune", i "laici". Secondo, essi temono tutti che lasciare che si sappia che essi hanno insegnato una dottrina non scritturale per anni infragnerebbe il rispetto popolare e la riverenza per il clero, le denominazioni e le scuole teologiche, e sconvolgerebbe la confidenza nella loro saggezza. E, oh, quanto dipendono dalla fiducia e dalla riverenza degli uomini, quando la Parola di Dio è così generalmente ignorata! Terzo, essi sanno che molti dei membri delle loro sette non sono contrassegnati dall'"amore di Cristo" (2 Corinti 5:14), ma semplicemente dalla paura dell'inferno, e quindi vedono chiaramente che lasciare che oggi la verità sia conosciuta cancellerebbe presto i nomi e i dollari di molti del loro gregge; e questo, a coloro che desiderano fare bella figura nella carne (Galati 6:12) sembrerebbe essere una grande calamità.

Ma quale sarà il giudizio di Dio, il cui carattere e piano sono intro-

dotti dalla blasfema dottrina che queste intradotte parole supportano? Loderà Egli questi servi infedeli? Giustificherà le loro scelte? Chiamerà il Capo Pastore questi suoi amati amici, e farà loro conoscere i Suoi ulteriori piani (Giovanni 15:14) che essi potrebbero anche mal rappresentare per preservare la loro dignità e riverenza? Continuerà Egli a mandare "cose vecchie e cose nuove", "cibo a suo tempo", alla casa della fede, mediante la mano di questi servi infedeli? No, questi non continueranno ad essere i Suoi portavoce o i pastori del Suo gregge (Ezechiele 34:9,10). Egli sceglierà invece, così come al primo avvento, tra i laici, "il popolo comune", portavoce, e darà loro parole alle quali nessuno dei capi sacerdoti sarà in grado di negare od opporsi (Luca 21:15). E, come predetto, "la saggezza dei suoi saggi perirà l'intelligenza dei suoi intelligenti sparirà" – Isaia 29: 9-19.

"INFERNO" NEL VECCHIO TESTAMENTO

La parola "inferno" compare trentun volte nel Nuovo Testamento e in ogni caso è sheol in ebraico. Ciò non significa un lago di fuoco e zolfo, nè nulla che assomiglia a quel pensiero; non in minima parte! Piuttosto il contrario: invece di un fuoco di fiamme ardenti esso è descritto nel contesto come un luogo di "oscurità" (Giobbe 10:21); invece di un posto in cui si odono urla e gemiti, esso è descritto nel contesto come un luogo di "silenzio" (Salmo 115:117); invece di rappresentare in ogni senso pene e sofferenze, o rimorso, il contesto lo descrive come un luogo di oblio (Salmo 88:11,12). "nel soggiorno dei morti dove vai, non c'è più né lavoro, né pensiero, né scienza, né saggezza" (Ecclesiaste 9.10).

Il significato di sheol è, lo stato nascosto, applicato alla condizione dell'uomo nella morte, oltre la quale tutto è nascosto, eccetto agli occhi della fede; quindi, da un'associazione corretta e fedele oltre la quale solo coloro che hanno gli occhi illuminati dell'intendimento possono vedere la risurrezione, la restaurazione dell'essere. E deve essere particolarmente notato che questa identica parola sheol è tradotta "fossa" e "tomba" trentaquattro volte nella nostra Versione Comune dallo stesso traduttore più volte in cui è tradotta "inferno; sembra così assurdo, in accordo del presente significato accettato della parola inglese "inferno", che, nei margini delle moderne Bibbie, gli editori spiegano che significa tomba (Isaia 14:9; Giona 2.2). nell'ultimo caso, lo stato nascosto, o tomba, era il ventre del pesce in cui Giona fu sepolto vivo, e dal quale gridò a Dio.

TUTTE LE SCRITTURE IN CUI "SHEOL" E' TRADOTTO "INFERNO" (1)

- Amos 9:2 "Anche se penetrassero nell'inferno, la mia mano li strapperebbe di là" (un'espressione figurata; ma certamente la fossa della terra è l'unico inferno in cui l'uomo può andare);
- Salmo 16:10 "Poiché tu non abbandonerai l'anima mia in potere dell'inferno, né permetterai che il tuo santo subisca la decomposizione" (questo si riferisce ai tre giorni nella tomba di nostro Signore – Atti 2:31; 3:15);
- Salmo 18.5 e 2 Samuele 22:6 "I legami dell'inferno mi avevano attorniato" (una figura in cui la tribolazione è rappresentata come se affrettasse l'andare nella tomba);
- Salmo 55:15 "Scendano vivi nell'inferno!" a margine, la tomba;
- Salmo 9:17 "Gli empi se ne andranno all'inferno, si tutte le nazioni che dimenticano Dio". Questa scrittura sarà trattata più tardi, sotto un'altra voce;
- Salmo 86:13 "Tu hai salvato l'anima mia dall'inferno" a margine, la tomba;
- Salmo 116:3 "I legami della morte mi avevano circondato, le angosce dell'inferno mi avevano colto" (le debolezze e le tribolazioni sono figurativamente legami della tomba che ci afferrano);
- Salmo 139:8 "Se scendo nell'inferno, eccoti là" (Il potere di Dio è illimitato; anche per coloro che sono nella tomba Egli eserciterà il Suo potere e farà uscire tutti dai sepolcri Giovanni 5:28);
- Deuteronomio 32:22 "Infatti il fuoco della mia ira si è acceso, e divamperà fino in fondo all'inferno". (Una rappresentazione figurata della distruzione, l'estrema rovina, di Israele come nazione, "l'ira finale", come l'Apostolo la chiama, l'ira di Dio che brucia quella nazione "più in basso" come Leeser qui traduce la parola sheol – 1 Tessalonicesi 2:16);
- Giobbe 11:8 "Si tratta 8la saggezza di Dio) di cose più alte del cielo; tu che faresti? Di cose più profonde dell'inferno (come una fossa); come le conosceresti?";
- Giobbe 26.6 "Davanti a lui l'inferno è nudo, l'abisso è senza velo";
- Proverbi 5:5 "I suoi piedi scendono alla morte; i suoi passi portano all'inferno" (cioè nella tomba);

- Proverbi 7:27 "La sua casa è la via dell'inferno (la tomba), la strada che scende in grembo alla morte";
- Proverbi 9:18 "Ma egli non sa che là sono i defunti, che i suoi convitati giacciono in fondo all'inferno". (Qui gli ospiti della prostituta sono rappresentati come morti, malati o morenti, e molte vittime della sensualità in tombe premature dai malanni che affrettano la morte anche della loro posterità);
- Proverbi 15:11 "L'inferno e l'abisso stanno davanti al Signore" (Qui la tomba è associata alla distruzione e non ad una vita di tormenti);
- Proverbi 5:24 "Per l'uomo sagace la via della vita conduce in alto, gli fa evitare l'inferno, situato in basso". (Questo illustra la speranza di risurrezione dalla tomba);
- Proverbi 23:14 "Lo batterai con la verga, ma lo salverai dall'inferno" (ovvero, le sagge correzioni salveranno i figli dalle vie viziose che conducono ad una morte prematura, e possibilmente riescono a permettergli di scappare dalla "seconda morte");
- Proverbi 27:20 "L'inferno e l'abisso sono insaziabili; e insaziabili sono gli occhi degli uomini";
- Isaia 5:14 "Perciò l'inferno si è aperto bramoso, e ha spalancato oltremisura la gola" (qui inferno è simbolo di distruzione);
- Isaia 14:9,15 "L'inferno, laggiù, si agita per te, per venire a incontrarti al tuo arrivo" "invece ti hanno fatto discendere nell'inferno"(la tomba così resa nel versetto 11);
- Isaia 57:9 "E ti abbassi fino all'inferno" (qui figura di profonda degradazione);
- Ezechiele 31:15-17 " Il giorno che egli discese nel soggiorno dei morti ... Al rumore della sua caduta feci tremare le nazioni, quando lo feci scendere nell'inferno con quelli che scendono nella fossa ... Anch'essi discesero con lui nel soggiorno dei morti, verso quelli che la spada ha uccisi". (Descrizione figurativa e profetica della caduta di Babilonia alla distruzione, silenzio, tomba);
- Ezechiele 32:21 " I più forti fra i prodi e quelli che gli davano soccorso gli rivolgeranno la parola, in mezzo all'inferno" (una continuazione della stessa figura, che rappresenta la sconfitta dell'Egitto come nazione ad indicare la distruzione di Babilonia);
- Ezechiele 32:27 "Non giacciono con i prodi che sono caduti fra gli incirconcisi, che sono scesi nel soggiorno dei morti con

le loro armi da guerra, sotto il capo dei quali sono state poste le loro spade; ma le loro iniquità stanno sulle loro ossa, perché erano il terrore dei prodi sulla terra dei viventi". (La tomba è il solo "inferno" in cui i caduti sono sepolti e giacciono con le loro armi da guerra sotto il capo);

- Habacuc 2:5 "Egli allarga la sua bocca come l'inferno; come la morte non si può saziare";
- Giona 2:1-3 "Il SIGNORE fece venire un gran pesce per inghiottire Giona: Giona rimase nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il SIGNORE, il suo Dio, e disse: «Io ho gridato al SIGNORE, dal fondo della mia angoscia, ed egli mi ha risposto; dalla profondità del soggiorno dei morti ho gridato e tu hai udito la mia voce". (Il ventre del grande pesce fu per un po' la sua tomba);
- Isaia 28:15-18 "Voi dite: «Noi abbiamo fatto alleanza con la morte, abbiamo fatto un patto con l'inferno (la tomba); quando l'inondante flagello passerà, non giungerà fino a noi perché abbiamo fatto della menzogna il nostro rifugio e ci siamo messi al sicuro dietro l'inganno». Perciò così parla il Signore ... La vostra alleanza con la morte sarà annullata, e il vostro patto con l'inferno (la tomba) non reggerà; quando l'inondante flagello passerà, voi sarete da esso calpestati". (Dio dichiara così che la presente idea prevalente, per la quale la tomba e la morte sono rappresentate come amiche, piuttosto che come nemiche, cesserà; e gli uomini impareranno che la morte è il salario del peccato, adesso e che è in potere di Satana (Romani 6:23; Ebrei 2:14) e non un angelo mandato da Dio);

TUTTE LE ALTRE SCRITTURE IN CUI "SHEOL" E' RESO A SECONDA DEL CASO "FOSSA" O "TOMBA"

- Genesi 37:35 " Io scenderò con cordoglio da mio figlio, nel soggiorno dei morti";
- Genesi 42:38 "fareste scendere con tristezza i miei capelli bianchi nel soggiorno dei morti" (vedi anche la stessa espressione in 44:29,31);
- 1 Samuele 2:6 "Il SIGNORE fa morire e fa vivere;
- fa scendere nel soggiorno dei morti e ne fa risalire";
- 1 Re 2:6,9 " non lasciare la sua canizie scendere in pace nel soggiorno dei morti ... Farai scendere nel soggiorno dei morti

- la sua canizie tinta di sangue";
- Giobbe 7:9 "così chi scende nel soggiorno dei morti non ne risalirà";
 - Giobbe 14:13 " Oh, volessi tu nascondermi nel soggiorno dei morti, tenermi occulto finché l'ira tua sia passata, fissarmi un termine, e poi ricordarti di me!" (risorgimi!);
 - Giobbe 17:13 "Se aspetto come casa mia il soggiorno dei morti, se già mi sono fatto il letto nelle tenebre " (Giobbe aspetta la risurrezione, "al mattino");
 - Giobbe 17:16 " Essa scenderà alle porte del soggiorno dei morti, quando nella polvere troveremo riposo assieme";
 - Giobbe 21:13 "Passano felici i loro giorni, poi scendono in un attimo nel soggiorno dei morti";
 - Giobbe 24:19,20 " Come la siccità e il calore assorbono le acque della neve, così il soggiorno dei morti inghiotte chi ha peccato" (tutti hanno peccato, per cui la "morte si estese su tutti gli uomini", e tutti scendono nella tomba. Ma tutti sono stati redenti dal "prezioso sangue di Cristo"; quindi tutti saranno risvegliati e ne usciranno al tempo stabilito da Dio, "al mattino");
 - Salmo 6:5 "Poiché nella morte non c'è memoria di te; chi ti celebrerà nel soggiorno dei morti?";
 - Salmo 30:3 "O SIGNORE, tu hai fatto risalir l'anima mia dal soggiorno dei morti, tu m'hai ridato la vita perché io non scendessi nella tomba" (questo passaggio esprime gratitudine per il recupero dal pericolo della morte);
 - Salmo 31:17 "siano confusi gli empi, sian ridotti al silenzio nel soggiorno dei morti";
 - Salmo 49:14,15 "Sono cacciati come pecore nel soggiorno dei morti; la morte è il loro pastore;
 - e al mattino (il mattino Millenario) gli uomini retti (i santi – Daniele 7:27) li calpestano. La loro gloria deve consumarsi nel soggiorno dei morti, e non avrà altra dimora. Ma Dio riscatterà l'anima mia dal potere del soggiorno dei morti";
 - Salmo 88:3 "la mia vita è vicina al soggiorno dei morti";
 - Salmo 89:48 "Che scampi l'anima sua al potere del soggiorno dei morti?";
 - Salmo 141:7 "le nostre ossa sono sparse all'ingresso del soggiorno dei morti";
 - Proverbi 1:12 " inghiottiamoli vivi, come il soggiorno dei morti, e tutti interi come quelli che scendono nella tomba"

- (cioè come un terremoto, come in Numeri 16:30-33);
- Proverbi 30:15,16 " Ci sono tre cose che non si saziano mai, anzi quattro, che non dicono mai: «Basta!»Il soggiorno dei morti" etc;
 - Ecclesiaste 9:10 "Tutto quello che la tua mano trova da fare, fallo con tutte le tue forze; poiché nel soggiorno dei morti dove vai, non c'è più né lavoro, né pensiero, né scienza, né saggezza";
 - Cantico dei Cantici 8:6 "la gelosia è dura come il soggiorno dei morti";
 - Isaia 14:11 "dei tuoi saltèri sono stati fatti scendere nel soggiorno dei morti";
 - Isaia 38:10 " alle porte del soggiorno dei morti; io sono privato del resto dei miei anni!";
 - Isaia 38:18 "Poiché non è il soggiorno dei morti che possa lodarti, non è la morte che ti possa celebrare; quelli che scendono nella tomba non possono più sperare nella tua fedeltà;
 - Numeri 16:30-33 "Se ... essi scendono vivi nel soggiorno dei morti, allora riconoscerete.Appena egli ebbe finito di pronunciare tutte queste parole, il suolo si spaccò sotto i piedi di quelli, la terra spalancò la sua bocca e li ingoiò: essi e le loro famiglie, con tutta la gente che apparteneva a Core e tutta la loro roba. Scesero vivi nel soggiorno dei morti; la terra si richiuse su di loro, ed essi scomparvero dal mezzo dell'assemblea";
 - Ezechiele 31:15 "Il giorno che egli discese nel soggiorno dei morti";
 - Osea 13:14 "Io li riscatterei dal potere del soggiorno dei morti, li salverei dalla morte; sarei la tua peste, o morte; sarei la tua distruzione, o soggiorno dei morti; ma il loro pentimento è nascosto ai miei occhi!" (Il Signore non riscattò nessuno dal luogo di fuoco e tormento, perché tale luogo non c'è; ma riscattò tutto il genere umano dalla tomba, dalla morte, la condanna portata su tutti dal peccato di Adamo, come questo versetto dichiara. La lista di cui sopra include ogni esempio dell'uso della parola Inglese "inferno" e dell'Ebraica sheol. Da questo esame deve essere evidente a tutti i lettori che il Vecchio Testamento, la rivelazione di Dio per quattromila anni, non contiene neanche un suggerimento di un "inferno", per come la parola è oggi intesa).

INFERNO NEL NUOVO TESTAMENTO

Nel Nuovo Testamento, la parola Greca *hades* corrisponde esattamente alla parola Ebraica *sheol*. Come prova vediamo le citazioni dell'Apostolo dal Vecchio Testamento, in cui è resa *hades*. Per esempio, Atti 2:27 "tu non lascerai l'anima mia nell'Ades", è una citazione dal Salmo 16:10 "tu non abbandonerai l'anima mia in potere della morte"; e in 1 Corinti 15:54,55 "La morte è stata sommersa nella vittoria». «O morte, dov'è la tua vittoria? O morte, dov'è il tuo dardo?" è un'allusione a Isaia 25:8 "Annienterà per sempre la morte" e ad Osea 13:14 "sarei la tua peste, o morte; sarei la tua distruzione, o soggiorno dei morti".

"INFERNO" DALLA PAROLA GRECA "HADES"

- Matteo 11:23 "E tu, o Capernaum, sarai forse innalzata fino al cielo? No, tu scenderai fino all'Ades";
- Luca 10:15 "E tu, Capernaum, sarai forse innalzata fino al cielo? No, tu scenderai fino all'Ades" (nel privilegio di conoscenza e opportunità la città fu altamente favorita o, figurativamente, gettata nell'ades, rovesciata, distrutta. È ora così completamente sepolta nell'oblio, che anche il posto in cui stava è materia di discussione. Capernaum è certamente distrutta, spinta nell'ades);
- Luca 16:23 "E nell'Ades, essendo nei tormenti" (Una figura parabolica spiegata più avanti in questa pubblicazione);
- Apocalisse 6:8 "Guardai e vidi un cavallo giallastro; e colui che lo cavalcava si chiamava Morte; e gli veniva dietro l'Ades" (simbolo di distruzione o della tomba);
- Matteo 16:18 "su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere" (nonostante le amare ed implacabili persecuzioni, anche fino alla morte, abbiano afflitto la Chiesa durante l'Età del Vangelo, esse non avrebbero mai prevalso su di lei fino ad estinguerla; e infine, mediante la risurrezione, compiuta dal suo Signore, la Chiesa prevarrà sull'ades, la tomba);

CRISTO NELL'"INFERNO" (ADES) E RISORTO DALL'"INFERNO" (ADES) - ATTI 2: 1,14,22-31

"Quando il giorno della Pentecoste giunse ... Pietro ... alzò la voce e parlò loro così: Uomini d'Israele, ascoltate queste parole! Gesù il Nazareno, uomo che Dio ha accreditato fra di voi mediante opere potenti, prodigi e segni che Dio fece per mezzo di lui, tra di voi, come voi stessi ben sapete, quest'uomo, quando vi fu dato nelle mani per il determinato consiglio e la prescienza di Dio ("E' stato dato a causa delle nostre offese"), voi, per mano di iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste; ma Dio lo risuscitò, avendolo sciolto dagli angosciosi legami 80 bende) della morte, perché non era possibile che egli fosse da essa trattenuto (perché la Parola di Geova ha precedentemente dichiarato la Sua risurrezione). Infatti Davide dice di lui (di persona o parlando di Lui):

"Io (Cristo) ho avuto il Signore (Geova) continuamente davanti agli occhi, perché egli è alla mia destra, affinché io non sia smosso. Per questo si è rallegtrato il mio cuore, la mia lingua ha giubilato e anche la mia carne riposerà nella speranza; perché tu non lascerai l'anima mia nell'Ades, e non permetterai che il tuo Santo subisca la decomposizione. Tu (Geova) mi hai fatto conoscere (a Cristo) le vie della vita. Tu mi riempirai di gioia con la tua presenza". Qui nostro Signore, personificato dal profeta Davide, esprime la Sua fede nella promessa di Geova di un risurrezione e nel pieno e glorioso compimento del piano di Geova attraverso di Lui, e gioisce nel pensarlo.

Quindi Pietro prosegue dicendo: "Fratelli, si può ben liberamente dire intorno al patriarca Davide che egli morì e fu sepolto; e il suo sepolcro si trova tra di noi fino al giorno d'oggi (così che questa profezia non poteva riferirsi a lui personalmente; perché la sua anima era lasciata nell'"inferno", l'hades, e la sua carne vide la corruzione). Egli dunque, essendo profeta, sapeva che Dio gli aveva con giuramento promesso che dal frutto dei suoi lombi, secondo la carne, avrebbe suscitato il Cristo per farlo sedere sul suo trono; e, prevedendo le cose a venire (profeticamente), parlò della risurrezione di Cristo (fuori dall'"inferno", hades, al quale deve andare per le nostre offese), dicendo che l'anima sua non sarebbe stata lasciata nell'Ades (hades, lo stato di morte) e che la sua carne non avrebbe visto la corruzione". Così Pietro presenta una forte, logica argomentazione, basata sulle parole del profeta Davide, mostrando che primo Cristo, che fu liberato da Dio per le nostre offese, andò all'"inferno", la tomba, la condizione di morte, la distruzione (Salmo 16:10); e, secondo, in accordo alle promesse Egli è stato liberato dall'"inferno", la tomba, la morte, la distruzione, mediante una RISURREZIONE, un risollevarlo alla vita, essendo creato ancora, la stessa identica creatura, ma più gloriosa, ed esaltata fino allo "splen-

dore della sua gloria e l'impronta della sua essenza" (Ebrei 1:13). e ora "lo stesso Gesù" (Atti 2:36), nella Sua successiva rivelazione alla Chiesa dichiara: "io fui morto, ma ecco sono vivente per i secoli dei secoli, amen; e ho le chiavi della morte e dell'Ades (la tomba)". Amen! Amen! I nostri cuori rispondono; perchè nella Sua risurrezione vediamo la realizzazione dell'intero proposito di Geova, che deve essere compiuto attraverso il potere del Risorto, che ora possiede le chiavi dell'inferno e della morte, e al tempo dovuto libererà tutti i prigionieri, che sono chiamati pertanto, "prigionieri di speranza" (Zaccaria 9:12). Nessuna arte o astuzia può con nessun ingegno possibile contorcere queste Scritture per intero e pervertirle così da supportare questa mostruosa e balsfema tradizione Papale del tormento eterno. Se fosse stata la nostra condanna, Cristo, per essere il nostro sacrificio vicario, deve ancora, e per tutta l'eternità, patirlo, il che non è il caso, come le Scritture affermano. Ma la morte era la nostra condanna, e "egli morì per i nostri peccati" e "anche per i peccati del mondo intero" – 1 Corinzi 15:3; 1 Giovanni 2:2.

Apocalisse 20:13,14: "E il mare restituì i morti che erano in esso, la morte e l'Ades restituirono i morti che erano in loro, ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere, poi la morte e l'Ades furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda " (lo stagno di fuoco è simbolo della distruzione finale ed eterna. Sia la morte che l'inferno vanno in essa. Non ci sarà più la morte – Apocalisse 21:4).

ALTRE OCCORRENZE DELLA PAROLA "INFERNO"

Avendo esaminato la parola sheol, l'originale e sola parola del Vecchio Testamento per "inferno", e la parola hades, più frequentemente resa nel Nuovo Testamento "inferno", dobbiamo notare per forza ogni rimanente esempio nelle Scritture della parola inglese "inferno". Nel Nuovo Testamento due altre parole sono rese "inferno": ossia, gehenna, e tartaroo, che considereremo in ordine di nomina.

GEHENNA RESO "INFERNO"

Questa parola ricorre nei seguenti passaggi, tutte e dodici le volte: Matteo 5:22,29,30; 10:28; 19:8; 23:15,33; Marco 9:43-47; Luca 12:5; Giacomo 3:6. E' la maniera greca di pronunciare le parole ebraiche che sono tradotte "la valle di Hinnom". Questa valle giaceva fuori dalla

città di Gerusalemme serviva come fogna e bruciatore di immondizia per la città. Le frattaglie, i rifiuti, etc., venivano svuotati lì, e il fuoco era mantenuto sempre acceso per consumare completamente tutte le cose ivi depositate, e veniva aggiunto dello zolfo per aiutare la combustione e assicurare una completa distruzione. Ma cose viventi non erano mai gettate nella gehenna. Agli Ebrei non era permesso torturare nessuna creatura.

Quando consideriamo che nel popolo di Israele Dio ci stava dando lezioni col fine di illustrarci i Suoi rapporti e i Suoi piani, presenti e futuri, dovremmo aspettarci che questa Valle di Hinnom, o gehenna, sia anch'essa un'illustrazione di cose future. Sappiamo che il sacerdozio e il tempio di Israele illustravano il Regal Sacerdozio, la Chiesa Cristiana che sarà il vero tempio di Dio; e sappiamo che la loro capitale era una figura della Nuova Gerusalemme, sede del regno, potere e centro di autorità, la città (governo) della Grande Re, Emmanuele! Ricordiamo pure che il governo di Cristo è rappresentato nel libro di Apocalisse (Apocalisse 21:10-27) sotto la figura di una città, la Nuova Gerusalemme. Lì, dopo aver descritto la classe a cui è permesso entrare nei privilegi e nelle benedizioni del Regno, l'onorabile e glorioso, e tutti quelli che hanno diritto all'albero della vita, troviamo anche dichiarato che non vi sarà lasciato entrare nulla d'immondo, e nessuno che commetta abominazione o falsità; ma soltanto quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello. Questa città che rappresenta il mondo redento alla fine del Millennio, era tipificata o rappresentata nella città terrena, Gerusalemme; e la contaminante, deprevole, etc., classe degli indegni di vita, che non vi entreranno, era rappresentata dal rifiuto e dalle sudicie carcasse senza vita gettate nella gehenna fuori dalla città, per la distruzione totale. In accordo troviamo affermato che "se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco" (Apocalisse 20:15); il fuoco qui, come ovunque, è usato come simbolo di distruzione, e il simbolo dello stagno di fuoco è tratto dalla stessa gehenna, la Valle di Hinnom.

Quindi, mentre gehenna servì a buon ragione per la città di Gerusalemme come luogo di arsura dell'immondizia, come la città stessa era un tipo, e illustrava i futuri rapporti di Dio rifiutando e portando alla distruzione tutti gli elementi impuri, prevenendo così l'inquinamento della città santa, la Nuova Gerusalemme, dopo la prova di giudizio dell'Età Milleniale avrà provato e separato con assoluta accuratezza le "pecore" dai "capri".

Così quindi la gehenna era un tipo o illustrazione della seconda morte, la finale e completa distruzione, dalla quale non c'è più salvez-

za; perchè dopo " non rimane più alcun sacrificio per i peccati", ma solamente "un ardore di fuoco che divorerà gli avversari" – Ebrei 10:26.

Ma ricorda che Israele, con lo scopo di essere usato come tipo dei futuri rapporti di Dio con la razza, era tipicamente trattato come se il riscatto fosse stato dato prima che essi lasciarono l'Egitto, sebbene fu offerto solamente un agnello tipico. Quando Gerusalemme fu edificata, e il Tempio, che rappresenta il vero tempio, la Chiesa, e il vero regno non appena sarà stabilito da Cristo nel Millennio, quel popolo tipificava il mondo nell'Età Milleniale. I loro sacerdoti rappresentavano il glorificato Regal Sacerdozio, e la loro Legge e la sua pretesa di perfetta obbedienza rappresentava la legge e le condizioni sotto il Nuovo Patto, che devono essere portate in opera per la benedizione di tutti gli obbedienti, e per la condanna di tutti coloro che, dopo che avranno avuto le più complete opportunità, non si sottometteranno di cuore alla legge della giustizia e ai decreti del Grande Re.

Vedendo, quindi, che la politica, la condizione di Israele, ecc., Prefigurava quelli del mondo nell'età futura, quanto era appropriato che dovessimo trovare la valle o l'abisso, la gehenna, una figura della seconda morte, la completa distruzione nell'età futura di tutto ciò che è indegno della conservazione; e quanto è appropriato anche il simbolo "Lago di fuoco che arde di zolfo" (Apocalisse: 20), tratto da questa stessa gehenna, o Valle di Innom, che brucia continuamente con lo zolfo. L'espressione "brucia di zolfo" aggiunge forza al simbolo, "fuoco" per esprimere la distruttività assoluta e irrevocabile della seconda morte; per le ultime deduzioni degli scienziati, quello zolfo ardente è l'agente più mortale conosciuto. Com'è ragionevole anche aspettarsi che Israele abbia tribunali e giudici che assomigliano o prefigurano tali corti e giudici nell'età successiva; e che la sentenza di quei tribunali (figurativi) di quel popolo (figurativo) sotto quelle leggi (figurative), a quell'abisso (figurativo), al di fuori di quella (figurativa) città, corrisponderebbe in gran parte alle (reali) frasi del (reale) corte e giudici nella prossima età. Se questi punti vengono tenuti a mente, essi ci aiuteranno molto a comprendere le parole di nostro Signore in riferimento alla gehenna, "anche se la valle letterale a portata di mano è stata nominata e riferita, ma le sue parole portano con sé lezioni sul futuro età e la geitenna antitipica - la seconda morte.

MATTEO 5:21,22

"Voi avete udito che fu detto agli antichi: "Non uccidere"; e: "Chiunque ucciderà, sarà sottoposto al giudizio"; ma io vi dico: Chiunque si adira contro suo fratello senza motivo, sarà sottoposto (in futuro sotto le regole del reale Regno) al giudizio; e chi avrà detto al proprio fratello: "Raca" (cattivo), sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli avrà detto: "Stolto", sarà sottoposto al fuoco della Geenna".

Per comprendere questi riferimenti al consiglio, ai giudici e alla gehenna, tutti dovrebbero sapere qualcosa delle regole ebraiche. La "Corte dei Giudici" era composta da sette uomini (o ventitrè, il numero è in discussione) e aveva il potere di giudicare alcune classi di crimini. L'Alto Consiglio, o Sinedrio, consisteva di settantuno uomini di cultura e abilità riconosciute. Ciò costituiva la più alta corte degli ebrei e la sua supervisione era al di sopra delle più gravi offese. La condanna più grave fu la morte, ma alcuni criminali molto odiosi furono sottoposti ad un oltraggio dopo la morte, rifiutando di essere sepolti e gettati con le carcasse di cani, i rifiuti della città, ecc., nella gehenna, là per essere consumati. Lo scopo di questo incendio nella geenna era di rendere il crimine e il criminale detestabili agli occhi della gente, e significava che il colpevole era un caso senza speranza. Va ricordato che Israele sperava in una risurrezione dalla tomba, e quindi si prendevano particolarmente cura dei cadaveri dei loro morti. Non rendendosi conto della pienezza del potere di Dio, a quanto pare pensavano di aver bisogno della loro assistenza in tal senso. (Esodo 13:19, Ebrei 11:22, Atti 7:15, 16). Quindi la distruzione del corpo nella gehenna dopo la morte implicava la perdita della speranza di una vita futura mediante una risurrezione. Questo rappresentava la seconda morte nello stesso modo in cui, in quanto popolo, rappresentava o illustrava un futuro ordine di cose sotto il Nuovo Patto.

Notate ora che nostro Signore, nelle suddette parole, indicò loro che la loro costruzione della Legge, per quanto severa, era molto al di sotto della reale importanza di quella Legge, come dovrebbe essere interpretata sotto il vero Regno di Giudici, che in loro è solo tipificato. Mostra che il comando della loro Legge, "non uccidere", è andato molto più lontano di quanto si supponesse; che rabbia e vituperazione malvagie "saranno" considerate una violazione della Legge di Dio, sotto il Nuovo Patto; e chi, nelle condizioni favorevoli di questa nuova era, non si riformerà in modo così completo da osservare pienamente la Legge di Dio sarà considerato degno di ciò che la geenna vicino a loro ha rappresentato - la seconda morte. Tuttavia, la rigida severità di tale legge sarà applicata solo in proporzione in quanto la disciplina, i vaneggi e l'assistenza di quell'età che consente a ciascuno di rispettare le

sue leggi, saranno ignorate.

Lo stesso pensiero è continuato in

MATTEO 5.22-30

"Voi avete udito ... Ma io vi dico ... è meglio per te che un tuo membro perisca, piuttosto che tutto il tuo corpo sia gettato nella Geenna".

Anche in questo caso l'operazione della Legge di Dio sotto la Nuova Alleanza è in contrasto con la sua operazione sotto l'antica o alleanza ebraica, e la lezione di autocontrollo è sollecitata dall'affermazione che è molto più vantaggioso che gli uomini si rifiutino di gratificare i desideri depravati (sebbene siano cari a loro come l'occhio destro, e apparentemente indispensabile come la mano destra) di quello che dovrebbero gratificare questi, e perdere, nella seconda morte, la vita futura fornita attraverso l'espiazione per tutti coloro che ritorneranno alla perfezione, alla santità e a Dio.

Queste espressioni di nostro Signore non servono solo a mostrarci la perfezione (Romani 7:12) della Legge di Dio, e quanto pienamente sarà definita e fatta rispettare nel Millennio, ma servirono anche come lezione agli Ebrei, che in precedenza videro attraverso i comandi di Mosè solo la cruda esteriorità della Legge di Dio. Poiché hanno trovato difficile, nel loro stato decaduto, mantenere inviolato persino il significato superficiale della Legge, ora devono vedere l'impossibilità di mantenere il significato più sottile della Legge rivelata da Cristo. Se avessero capito e ricevuto pienamente il suo insegnamento, avrebbero gridato, Ahimè! se Dio ci giudica così, per i pensieri e gli intenti del cuore, siamo tutti immondi, tutti disfatti, e possiamo sperare in nient'altro che nella condanna alla geenna (alla distruzione totale, come bestie brutali). Avrebbero gridato: "Mostraci un sacerdozio più grande di quello di Aaronne, un prete e un insegnante in grado di apprezzare appieno la Legge, e pienamente capace di apprezzare e simpatizzare con il nostro stato caduto e le debolezze ereditate, e lasciare che ci offra per noi" sacrifici, 'e applichi a noi il peccato più grande del perdono necessario, e lascia che un grande medico ci guarisca e ci faccia guarire, così che possiamo obbedire alla perfetta Legge di Dio dai nostri cuori. "Allora avrebbero trovato Cristo".

Ma questa lezione non l'hanno imparata, perché le orecchie della loro comprensione erano "lenti a capire"; quindi non sapevano che Dio aveva già preparato proprio il sacerdote e il sacrificio e il maestro e il medico di cui avevano bisogno, che a tempo debito riscattò quelli sotto la legge tipica, così come non tutti quelli sotto di essa, e che anche "a

tempo debito", a breve , inizierà la sua opera di restaurazione, restituendo la vista agli occhi ciechi della loro comprensione e l'udito ai loro orecchi sordi. Quindi il "velo sarà tolto" - il velo dell'ignoranza, dell'orgoglio e della saggezza umana che Satana usa ora per accecare il mondo alla vera legge di Dio e al vero piano di salvezza in Cristo.

E non solo l'insegnamento di nostro Signore qui mostra la legge della Nuova Alleanza, e insegna all'Ebreo una lezione, ma è anche di beneficio per la Chiesa del Vangelo. Nella misura in cui apprendiamo l'esattezza della Legge di Dio e ciò che costituirebbe la perfezione sotto le sue esigenze, vediamo che il nostro Redentore era perfetto, e che noi, totalmente incapaci di raccomandarci a Dio come custodi di quella Legge, possiamo trovare accettazione con il Padre solo nel merito del nostro Redentore, mentre nessuno può essere di quel "corpo", coperto dalla tunica della sua giustizia, eccetto il consacrato che si sforza di fare solo quelle cose benevoli a Dio che includono l'evitamento del peccato nella misura in cui se ne ha l'abilità. Eppure la loro accettabilità con Dio non si basa sulla loro perfezione ma sulla perfezione di Cristo, purché dimorino in lui. Questi, tuttavia, sono avvantaggiati da una chiara intuizione della perfetta Legge di Dio, anche se non dipendono dalla perfetta osservazione di essa. Si dilettono a fare la volontà di Dio nella misura delle loro capacità, e meglio conoscono la sua Legge perfetta, meglio sono in grado di governarsi e conformarsi ad essa. Quindi, anche a noi le parole del Signore lasciano una lezione di valore.

Il punto, tuttavia, che deve essere particolarmente notato qui è che la gehenna che gli ebrei conoscevano e di cui il nostro Signore aveva parlato con loro, non era un lago di fuoco da tenere acceso per tutta l'eternità, in cui tutti sarebbero stati gettati per essersi "arrabbiati con un fratello" e averlo chiamato "pazzo". No; gli ebrei non hanno raccolto un'idea così estrema dalle parole del Signore. La teoria del tormento eterno era sconosciuta a loro, così come a tutte le nazioni pagane. Non aveva posto nella loro teologia, come verrà mostrato. È un'invenzione relativamente moderna, che discende, come abbiamo dimostrato, dal Papato, la grande apostasia. Il punto è che la gehenna simboleggia la seconda morte-completa, completa ed eterna distruzione. Ciò è chiaramente dimostrato dal suo essere contrapposto alla vita come al suo opposto. "È meglio per te entrare nella vita ferma, o menomata, che altrimenti essere gettato nella geenna". È meglio che ti neghi gratificazioni peccaminose che non perdere tutta la vita futura, e perire nella seconda morte.

MATTEO 10:28; LUCA 12:5

"Or dico a voi, amici miei, non temete coloro che uccidono il corpo, ma dopo questo non possono far niente di più. Io vi mostrerò chi dovette temere: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna". Vedi anche un altro resoconto dello stesso discorso di Luca 12: 4, 5.

Qui nostro Signore ha indicato ai suoi seguaci la grande causa che avevano per il coraggio e la temerarietà nelle circostanze più difficili. Dovevano aspettarsi persecuzioni, e avere ogni sorta di male pronunciato contro di loro falsamente, per il suo bene, e per il bene della "buona novella" di cui venivano fatti ministri e araldi; sì, sarebbe venuto il tempo in cui chiunque li avrebbe uccisi avrebbe pensato di aver fatto a Dio un servizio. La loro consolazione o ricompensa per questo doveva essere ricevuta, non nella vita presente, ma nella vita a venire. Erano assicurati, e credevano, che era venuto a dare la sua vita come riscatto per molti, e che tutti nella loro tomba dovevano di conseguenza, a tempo debito, ascoltare la voce del Liberatore e venire fuori, o per la ricompensa (se il loro processo è stato approvato in questa vita con successo), o per la condanna, come deve essere per la grande maggioranza che non è, in questa vita presente, venuta alla conoscenza necessaria e alle opportunità essenziali per un processo equo.

Sotto accordo divino gli uomini sono in grado di uccidere i nostri corpi, ma nulla di ciò che possono fare influenzerà i nostri esseri (anime), * che Dio ha promesso saranno rianimate o restaurate dal suo potere nel giorno della risurrezione - l'età Millenaria. Le nostre anime risuscitate avranno nuovi corpi (spirituali o naturali- "per ogni 'seme' il suo [tipo di] corpo"), e quindi nessuno avrà la libertà di uccidere. Dio solo ha il potere di distruggerci completamente: anima e corpo. Lui solo, quindi, dovrebbe essere temuto; e l'opposizione degli uomini fino alla morte non deve essere temuta, se così otteniamo l'approvazione divina. Il comandamento di nostro Signore allora è: non temere quelli che possono porre fine alla vita presente (morente) in questi poveri corpi morenti. Prenditi cura di lui, del suo cibo, dei suoi vestiti, dei suoi piaceri, in confronto a quella futura esistenza o essere che Dio ti ha fornito e che, se protetto, potrebbe essere la tua parte per sempre. Non temere le minacce, gli sguardi o le azioni degli uomini, il cui potere non può estendersi oltre l'esistenza presente; chi può danneggiare e uccidere questi corpi, non può fare di più. Piuttosto abbi rispetto e deferenza verso Dio, al quale spettano le questioni di vita eterna e temi colui che è capace di distruggere nella gehenna, la seconda morte, sia

l'esistenza morente presente che ogni speranza dell'esistenza futura.

Qui è dimostrato in modo conclusivo che la gehenna, come figura, rappresentava la seconda morte, la distruzione totale che deve seguire nel caso di tutti coloro che, dopo aver pienamente ricevuto le opportunità di un essere o esistenza futura attraverso il sacrificio di nostro Signore, si dimostrano indegni del dono di Dio, e rifiutano di accettarlo, rifiutando l'obbedienza alle giuste regole di Dio. Perché non dice che Dio preserverà l'anima o il corpo nella gehenna, ma che in essa può e "distruggerà" entrambi. Così ci viene insegnato che chiunque sia condannato alla seconda morte è cancellato per sempre e per sempre dall'esistenza.

MATTEO 18:8,9; MARCO 9:43-48

[Dal momento che questi due passaggi si riferiscono allo stesso discorso, citiamo da Marco, sottolineando che i versi 44 e 46 e parte del 45 non si trovano nel MSS greco più antico. Anche se il versetto 48, che recita lo stesso, è in tutti i manoscritti. Citiamo il testo come trovato in questi antichi e affidabili MSS.] "Ora, se la tua mano ti è occasione di peccato, tagliala; è meglio per te entrare monco nella vita, che avere due mani e andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile, dove il loro verme non muore e il fuoco non si spegne. E se il tuo piede ti è occasione di peccato, taglialo; è meglio per te entrare zoppo nella vita, che avere due piedi ed essere gettato nella Geenna, nel fuoco inestinguibile, dove il loro verme non muore e il fuoco non si spegne. E se l'occhio tuo ti è occasione di peccato, cavalo; è meglio per te entrare con un occhio solo nella vita, che averne due ed essere gettato nella Geenna del fuoco, dove il loro verme non muore e il fuoco non si spegne".

Dopo aver letto quanto sopra, tutti devono essere d'accordo con il profeta che nostro Signore ha aperto la bocca con figure e detti oscuri. (Sal 78: 2, Matteo 13:35). Nessuno per un momento suppone che il nostro Signore consigliò alla gente di mutilare i loro corpi tagliando le loro membra o strappando loro gli occhi. Né significa che noi intendiamo che le ferite e le deformità della vita presente continueranno oltre la tomba, quando "entreremo nella vita". Gli ebrei, ai quali il Signore si rivolse, non avendo alcuna concezione di un luogo di tormento eterno, e conoscevano la parola gehenna per riferirsi alla valle fuori dalla loro città, che non era un luogo di tormento, né un luogo in cui ogni essere vivente era gettato ma un luogo per la completa distruzione di ciò che potrebbe essere gettato in esso, riconoscendo che l'espressione

del Signore per quanto riguarda le membra e gli occhi è figurativa, sapeva che anche la geenna era usata nello stesso senso figurato, per simboleggiare la distruzione.

Il Signore intendeva semplicemente questo: la vita futura, che Dio ha provveduto per l'uomo redento, è di valore inestimabile, e ti pagherà abbondantemente per fare qualsiasi sacrificio per ricevere e godere di quella vita. Dovrebbe costare anche un occhio, una mano o un piede, in modo che per l'eternità si sarebbe costretti a sopportare la perdita di questi, eppure la vita sarebbe economica anche a un costo simile. Sarebbe molto meglio che mantenere i tuoi membri e perdere tutto nella gehenna. Indubbiamente anche gli ascoltatori hanno attinto la lezione come applicabile a tutti gli affari della vita, e hanno capito che il Maestro intendeva ricambiarli abbondantemente per negarsi molte comodità, piaceri e gusti, a loro cari come la mano destra, preziosi come un occhio, e utili come un piede, piuttosto che con la gratificazione di rinunciare alla vita futura e di essere completamente distrutto nella gehenna - la seconda morte.

Ma che dire dei vermi immortali e del fuoco inestinguibile? Rispondiamo, nella geenna letterale, che è la base dell'illustrazione del nostro Signore, i corpi degli animali, ecc., spesso cadevano su sporgenze di rocce e non nel fuoco che continuava a bruciare al di sotto. Così esposti, questi alleverebbero i vermi e sarebbero distrutti da loro, in modo completo e sicuro come quelli che bruciavano. A nessuno è stato permesso di disturbare il contenuto di questa valle; quindi il verme e il fuoco insieme completarono l'opera di distruzione: il fuoco non si estinse e i vermi non morirono. Ciò non implicherebbe un fuoco senza fine, né vermi eterni. Il pensiero è che i vermi non si spengono e lasciano lì le carcasse, ma hanno continuato e completato il lavoro di distruzione. Quindi anche con il fuoco: dato che non è stato spento, è bruciato fino a quando tutto è stato consumato. Proprio così se una casa fosse in fiamme e il fuoco non potesse essere controllato o spento, ma bruciato fino a quando l'edificio non fosse stato distrutto, potremmo chiamarlo un "fuoco inestinguibile".

Nostro Signore desiderava impressionare il pensiero della completezza e della finalità della seconda morte. Tutti coloro che entreranno nella seconda morte saranno completamente e per sempre distrutti; nessun riscatto sarà mai più dato per alcuno (Rom 6: 9); poiché nessuno che sia degno di vita sarà gettato nella seconda morte, o lago di fuoco, ma solo coloro che amano l'ingiustizia dopo essere venuti alla conoscenza della verità.

Non solo nei casi di cui sopra è la seconda morte esplicitamente

illustrata dalla gehenna, ma è evidente che lo stesso Insegnante usava la stessa figura per rappresentare la stessa cosa nei simboli di Rivelazione, anche se lì non è chiamata gehenna, ma un "lago di fuoco."

La stessa valle era usata una volta come base di un discorso del profeta Isaia. (Isaia 66:24). Sebbene non gli dia un nome, lo descrive; e tutti dovrebbero notare che egli parla, non come alcuni potrebbero aspettarsi false idee, di miliardi viventi in fiamme e torture, ma delle carcasse di coloro che hanno trasgredito contro il Signore, che sono così rappresentati come completamente distrutti nella seconda morte.

I due versi precedenti mostrano il tempo in cui questa profezia si realizzerà, ed è in perfetta armonia con i simboli della Rivelazione: è nella nuova dispensazione, o nel Millennio, nella condizione di "nuovo cieli e nuova terra" delle cose. Allora tutti i giusti vedranno la giustizia e anche la saggezza della completa distruzione dei nemici incorreggibili e intenzionali della giustizia, come è scritto: "Saranno aborriti per ogni carne".

MATTEO 23:15,33

La classe qui indirizzata non erano i pagani che non avevano conoscenza della verità, né la più bassa e la più ignorante della nazione ebraica, ma erano gli scribi e i farisei, esteriormente i più religiosi, i capi e gli insegnanti del popolo. A loro il nostro Signore ha detto: "Come potrete sfuggire al giudizio gehenna?" Questi uomini erano ipocriti: non erano fedeli alle loro convinzioni della verità. Abbondante testimonianza della verità era stata portata a loro, ma si rifiutarono di accettarla e si sforzò di contrastare la loro influenza e di scoraggiare il popolo dall'accettarlo e, resistendo così allo spirito santo della luce e della verità, indurirono i loro cuori contro l'agenzia stessa che Dio aveva progettato per la loro benedizione. grazia, e un tale corso, se perseguito, deve alla fine finire in condanna per la seconda morte, la gehenna. Ogni passo nella direzione della cecità volontaria e dell'opposizione alla verità rende il ritorno più difficile ora, come allora, e rende l'ingiusto sempre più del carattere che Dio aborrisce e che la Seconda Morte è destinata a distruggere completamente. Gli Scribi e i Farisei stavano progredendo rapidamente in quel modo: da qui la domanda di avvertimento del nostro Signore, "Come puoi fuggire?" "Il senso è che, sebbene tu ti vanti della tua pietà, sarai sicuramente distrutto nella gehenna, a meno che tu non cambi il tuo corso.

Giacomo 3:6 "Anche la lingua è un fuoco, è il mondo dell'iniquità. Posta com'è fra le nostre membra, la lingua contamina tutto il corpo,

infiamma il corso della vita ed è infiammata dalla Geenna".

Qui, in un forte linguaggio simbolico, l'Apostolo sottolinea la grande e cattiva influenza di una lingua malvagia, una lingua incendiata (figurativamente) dalla gehenna (figurativa). Perché una lingua sia data alle fiamme della geenna significa che è tramontata nel male da una disposizione perversa, autoaggressiva, egoista, odiosa, maliziosa, il tipo di disposizione che, nonostante conoscenza e opportunità, a meno che non sia controllata e riformata, essere considerato degno di essere distrutto, la classe per la quale è destinata la "seconda morte", il vero "lago di fuoco", la vera gehenna. Uno in quell'atteggiamento può con la sua lingua accendere un grande fuoco, un disturbo distruttivo che, ovunque sia in contatto, funzionerà male nell'intero corso della natura: poche parole malevole spesso suscitano tutte le passioni malvagie del parlante, generano lo stesso negli altri e reagiscono sul primo e la prosecuzione in un tale percorso malvagio infine corrompe l'intero uomo, e lo porta sotto pena come assolutamente indegno della vita.

TARTAROO RESO "INFERNO"

La parola greca tartaroo si verifica ma una volta nel Nuovo Testamento, ed è tradotto l'inferno. Si trova in 2 Pietro 2:4, che recita così:

"Se Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li cacciò nel tartaro tenendoli in catene di tenebre infernali, per esservi custoditi per il giudizio".

Dopo aver esaminato tutte le altre parole rese "inferno", nella Bibbia, e tutti i testi in cui si verificano, concludiamo l'esame con questo testo, che è l'unico in cui la parola tartaroo si verifica nelle Scritture. Nel testo sopra, tutte le parole mostrate in corsivo sono tradotte dall'unica parola greca tartaroo. Evidentemente i traduttori erano incapaci di sapere come tradurre la parola, ma alla fine sapevano dove dovevano essere gli angeli malvagi, e così si fecero audaci per metterli all' "inferno", anche se ci vollero sei parole per trasformare l'idea nella la forma che avevano predeterminato dovesse prendere.

La parola tartaroo, usata da Pietro, assomiglia molto al tartaro, una parola usata nella mitologia greca come il nome di un oscuro abisso o prigione. Ma la parola tartaroo sembra riferirsi più ad un atto che ad un luogo. La caduta degli angeli che peccarono era da onore e dignità, in disonore e condanna, e il pensiero sembra essere ... "Dio non risparmiò gli angeli che peccarono, ma li degradò e li consegnò in catene di tenebre".

Questo certamente concorda con i fatti a noi noti attraverso le Scrit-

ture; poiché questi spiriti caduti frequentavano la terra nei giorni di nostro Signore e degli apostoli. Quindi non erano giù in qualche posto, ma "giù" nel senso di essere degradati dall'ex onore e libertà, e trattati sotto l'oscurità, come da una catena: ogni volta che questi spiriti caduti, nelle sedute spiritiche, manifestano i loro poteri attraverso medium, fingendo di essere certi esseri umani morti, devono sempre fare il loro lavoro nell'oscurità, perché l'oscurità è la catena attraverso la quale sono legati fino al grande millenario giorno del giudizio. Se questo implica che nell'immediato futuro saranno in grado di materializzarsi alla luce del giorno è difficile da determinare, se così fosse, aumenterebbe notevolmente il potere di Satana di accecare e ingannare per una breve stagione, fino a quando il Sole della Giustizia non sarà completamente risorto e Satana sarà completamente legato.

Così chiudiamo la nostra indagine sull'uso nella Bibbia della parola "inferno". Grazie a Dio, non troviamo un tale luogo di tortura eterna come insegnano erroneamente i credi e gli inni e molti pulpiti, ma abbiamo trovato un "inferno" sheol, hades, a cui tutta la nostra razza è stata condannata a causa del peccato di Adamo, e dalla quale tutti sono redenti dalla morte del nostro signore, e che "l'inferno" è la tomba, la condizione di morte, e troviamo un altro "inferno" (la gehenna -la seconda morte, la distruzione) portato alla nostra attenzione come la pena finale su tutti coloro che, dopo essere stati redenti e portati alla piena conoscenza della verità, e alla piena capacità di obbedire, sceglieranno ancora la morte scegliendo un corso di opposizione a Dio e alla giustizia. E i nostri cuori dicono: Amen. Vere e giuste sono le tue vie, o Re delle nazioni. Chi non ti venererà, o Signore, e glorificherà il tuo nome? Perché tu sei interamente santo. le nazioni verranno e adoreranno davanti a te, perché i tuoi giusti rapporti si manifestano.

PARABOLA DEL RICCO E DEL MENDICANTE LAZZARO – LUCA 16:19-31

La grande difficoltà con molti nella lettura di questa scrittura è che, sebbene la considerino una parabola, ragionano su di essa e traggono conclusioni da essa come se fosse un'affermazione letterale. Considerarla come affermazione letterale comporta diverse assurdità; per esempio, che il ricco andò all' "inferno" perché aveva goduto di molte benedizioni terrene e non diede altro che briciole a Lazzaro. Non si dice una parola sulla sua malvagità. Di nuovo, Lazzaro fu benedetto non perché fosse un figlio sincero di Dio, pieno di fede e di fiducia, non perché fosse buono, ma semplicemente perché era povero e malato. Se

questo viene interpretato alla lettera, l'unica lezione logica da trarre da esso è che, a meno che non siamo poveri mendicanti pieni di piaghe, non entreremo mai nella felicità futura; e che se ora ci vestiamo di bisso e di viola, e abbiamo molto da mangiare ogni giorno, siamo sicuri del futuro tormento. Di nuovo, l'ambito posto di favore è "il seno di Abramo"; e se l'intera affermazione è letterale, il seno deve anche essere letterale, e sicuramente non terrebbe molti milioni di milioni di malati e poveri della terra. Ma perché considerare le assurdità? Come parabola, è facile da interpretare. In una parabola la cosa detta non è mai la cosa che si vuole dire. Lo sappiamo dalle spiegazioni di nostro Signore sulle sue parabole. Quando ha detto "grano", intendeva "figli del regno"; quando diceva "zizzania", intendeva "i figli del diavolo", quando diceva "mietitori", si doveva intendere i suoi servi, ecc. (Mt 13). Le stesse classi erano rappresentate da simboli diversi in diverse parabole. Quindi il "grano" di una parabola corrisponde ai "servi fedeli" e alle "vergini sagge" delle altre, così, in questa parabola, il "ricco" rappresenta una classe, e Lazzaro rappresenta un'altra classe.

Nel tentativo di esporre una parabola come questa, una spiegazione di cui il Signore non ci fornisce, la modestia nell'esprimere la nostra opinione su di essa è certamente appropriata. Offriamo quindi la seguente spiegazione senza alcun tentativo di forzare il nostro punto di vista sul lettore, eccetto che per quanto il suo giudizio illuminato dalla verità possa raccomandargli come in accordo con la Parola di Dio e il suo piano. Alla nostra comprensione, Abramo rappresentava Dio, e il "ricco" rappresentava la nazione ebraica. Al momento dell'enunciazione della parabola, e per lungo tempo precedente, gli ebrei erano "suntuosamente sontuosi ogni giorno" - essendo i destinatari speciali dei favori di Dio. Come dice Paolo: "Quale vantaggio, quindi, ha l'ebreo? Molto in ogni modo: soprattutto perché a loro sono stati affidati gli oracoli di Dio [Legge e profezia]." Le promesse ad Abramo e a Davide hanno investito quella gente con i re, come rappresentato dal "viola" del ricco. I tipici sacrifici della Legge li costituivano, in un senso tipico, come nazione santa (giusta), rappresentata dal "lino fine" del ricco - simbolico della rettitudine. - Riv. 19: 8.

Lazzaro rappresentava gli emarginati dal favore divino sotto la Legge, che, malata di peccato, aveva fame e sete di giustizia. Sebbene questi includessero "pubblicani e peccatori" di Israele, erano principalmente genti, tutte le nazioni del mondo oltre agli israeliti, che al momento dell'enunciazione di questa parabola erano completamente privi di quelle speciali benedizioni divine delle quali Israele si divertiva, giaceva alla porta del ricco: nessuna ricca promessa di regalità era loro,

nemmeno in genere erano purificati, ma, in malattia morale, inquinamento e peccato, erano compagni di "cani". I cani erano considerati creature detestabili in quei giorni, e l'ebreo tipicamente pulito chiamava i "pagani" e gli estranei "cani", e non avrebbe mai mangiato con loro, né si sarebbe sposato con loro, né avrebbe avuto alcun rapporto con loro. (Giovanni 4: 9). Riguardo a come mangiarono le "briciole" di favore divino che caddero dalla tavola dei figli di Israele, le parole del Signore alla donna siro-fenicia ci danno una chiave. Ha detto a questa donna gentile: "Non è giusto [prendere] il pane degli [israeliti] dei bambini e gettarli ai cani [gentili]"; e lei rispose: "Verità, Signore, ma i cani mangiano le briciole che cadono dalla tavola del loro padrone". (Matteo 15:26, 27). Gesù guarì sua figlia, dando così la desiderata molicca di favore. Al tempo in cui (come nazione respinsero e crocifissero il Figlio di Dio) quando cessò la loro tipica giustizia - quando la promessa di regalità cessò di essere loro, e il regno fu preso da loro per essere dato a una nazione che ne produceva i frutti - la Chiesa del Vangelo, "una nazione santa, un popolo peculiare". (Tito 2:14; 1 Pt. 2: 7, 9; Matt. 21:43). Il "ricco" è morto per tutti questi particolari vantaggi, e presto lui (la nazione ebraica) si trovò in una condizione di esclusione, in tribolazione e afflizione. In tale condizione che la nazione ha sofferto da quel giorno a questo. Anche Lazzaro morì: la condizione degli umili Gentili e gli "emarginati" di Israele subirono un cambiamento, e da essi molti furono portati dagli angeli (messaggeri-apostoli, ecc.) nel seno di Abramo. Abramo è rappresentato come il padre dei fedeli e riceve tutti i figli della fede, che sono così riconosciuti come gli eredi di tutte le promesse fatte ad Abramo; "poiché i figli della carne non sono i figli di Dio, ma i figli della promessa sono contati per il seme "(figli di Abramo)," quale seme è Cristo "; e "se siete di Cristo, allora sono voi [credenti] la progenie di Abrahamo [figli] e gli eredi secondo la promessa [di Abramo] ". (Galati 3:29). Sì, la fine della condizione delle cose allora esistenti era ben illustrata dalla figura della morte - la dissoluzione della politica ebraica e il ritiro dei favori dei quali Israele aveva tanto a lungo goduto. Qui gli ebrei furono cacciati e da allora non è stato mostrato "nessun favore", mentre i poveri Gentili, che prima erano stati "esclusi dalla cittadinanza [politica di Israele ed esclusi dal patto della promessa [fino ad ora dato solo a Israele] senza speranza e senza Dio nel mondo ", furono quindi "resi vicini al sangue di Cristo "e riconciliati con Dio. - Ef 2:12, 13.

Al simbolismo di morte e sepoltura usato per illustrare la dissoluzione di Israele e la loro sepoltura o occultamento tra le altre nazioni, nostro Signore ha aggiunto un'ulteriore figura: "Nell'inferno [hades, la

tomba] ha alzato gli occhi, essendo tra i tormenti e vede Abramo lontano", ecc. I morti non possono alzare gli occhi, né vedere né vicino né lontano né conversare; poiché è chiaramente affermato: "Non c'è lavoro, né dispositivo, né conoscenza, né saggezza, nella tomba"; e i morti sono descritti come quelli che "scendono nel silenzio". (Eccl. 9:10; Psal. 115: 17). Ma il Signore desiderava mostrare che grande sofferenza o "tormento" sarebbe stato aggiunto agli ebrei come nazione dopo la loro dissoluzione e sepoltura nazionale, e che avrebbero invano chiesto la liberazione per mano del Gentilimento disprezzato. E la storia ha confermato questa profezia parabolica. Per diciotto secoli gli ebrei non erano solo angosciati per la loro rimozione dal favore di Dio e la perdita del loro tempio e altre necessità per offrire i loro sacrifici, ma erano implacabilmente perseguitati da tutte le classi, compresi i cristiani professanti. Fu da questi ultimi che gli ebrei si aspettavano misericordia, come espresso nella parabola: "Manda Lazzaro, che può immergere la punta del dito nell'acqua e rinfrescare la mia lingua"; ma il grande abisso che si stabilisce tra loro lo ostacola. Nondimeno, Dio riconosce ancora la relazione stabilita nella sua alleanza con loro e li indirizza come figli del patto. (Versetto 25) Questi "tormenti" furono puniti dalla violazione della loro alleanza e fu loro assicurato di essere visitati su di loro come le benedizioni promesse per l'obbedienza. - Lev. 26.

Il " grande abisso fissato " rappresenta l'ampia differenza tra la Chiesa evangelica e l'ebreo - i primi godendo di libera grazia, gioia, conforto e pace, come veri figli di Dio, e questi ultimi si attengono alla Legge, che condanna e tormenta lui. Il pregiudizio, l'orgoglio e l'errore, da parte ebraica, formano i baluardi di questo abisso che impediscono all'ebreo di venire nella condizione di veri figli di Dio accettando Cristo e il vangelo della sua grazia. Il baluardo di questo abisso che impedisce ai veri figli di Dio di andare all'ebreo- sotto la schiavitù della Legge - è la loro consapevolezza che per le opere della Legge nessuno può essere giustificato davanti a Dio, e che se qualcuno manterrà la Legge (mettetevi sotto per cercare di raccomandare se stesso a Dio per obbedienza ad esso), Cristo non gli gioverà a nulla. (Gal 5, 12-4). Quindi, noi che siamo della classe di Lazzaro non dovremmo cercare di mescolare la Legge e il Vangelo, sapendo che non possono essere mescolati, e che non possiamo fare nulla di buono a coloro che ancora si aggrappano alla Legge e rifiuta il sacrificio per i peccati dato dal Signore. E loro, non vedendo il cambiamento di dispensazione che ha avuto luogo, sostengono che negare la Legge come il potere di salvare sarebbe negare tutta la storia passata della loro razza, e di negare

tutti i rapporti speciali di Dio con i "padri" (promesse e rapporti che attraverso l'orgoglio e l'egoismo hanno fallito giustamente nell'apprenderli e nell'utilizzarli); quindi non possono venire nel seno di Abramo, nel vero riposo e nella pace - la parte di tutti i veri figli della fede. - Giovanni 8:39; Rom. 4:16; Gal. 3:29.

Certo, alcuni ebrei probabilmente sono entrati nella fede cristiana fino all'età del Vangelo, ma così pochi da essere ignorati in una parabola che rappresentava il popolo ebraico nel suo insieme. Come al primo, il Ricco rappresentava gli ebrei ortodossi, e non i "reietti di Israele", quindi fino alla fine della parabola continua a rappresentare una classe simile, e quindi non rappresenta gli ebrei che hanno rinunciato al Patto della Legge e abbracciato la Nuova Alleanza, o che sono divenuti gli infedeli. La supplica del ricco per l'invio di Lazzaro ai suoi cinque fratelli lo interpretiamo come segue: Il popolo della Giudea, al momento dell'enunciazione di questa parabola da parte di nostro Signore, è stato più volte chiamato "Israele", "le pecore smarrite della casa d'Israele", "città d'Israele" ecc., Perché tutte le tribù erano rappresentate lì; ma in realtà la maggior parte della gente apparteneva alle due tribù, Giuda e Beniamino, le masse delle dieci tribù che non erano tornate da Babilonia sotto il permesso generale di Ciro. Se la nazione degli ebrei (principalmente due tribù) fosse rappresentata nell'unico "uomo ricco", sarebbe un'armonia di numeri comprendere i "cinque fratelli" per rappresentare le dieci tribù principalmente disperse all'estero. La richiesta relativa a loro fu senza dubbio introdotta per mostrare che tutti i favori speciali di Dio cessarono alle dieci tribù, così come ai due più direttamente indirizzati. Ci sembra evidente che solo Israele fosse inteso, poiché nessun'altra nazione di Israele aveva "Mosè e i profeti" come istruttori. (Versetto 29). Le dieci tribù avevano finora ignorato Mosè e i profeti che non tornarono nella terra della promessa, ma preferirono dimorare tra gli idolatri; e quindi sarebbe inutile tentare un'ulteriore comunicazione con loro, anche con uno dei morti - i morti figurativamente, ma ora in senso figurato, i Gentili che avevano ricevuto Cristo. - Ef. 2: 5.

Anche se la parabola non menziona il superamento di questo "grande abisso", altre parti della Scrittura indicano che doveva essere "fissato" solo durante l'età del Vangelo, e che al suo termine il "ricco", dopo aver ricevuto la misura della punizione. per i suoi peccati, uscirà dai suoi guai ardenti sul ponte della misericordia di Dio, non ancora realizzata a quella nazione.

Sebbene per secoli gli ebrei siano stati duramente perseguitati da pagani, maomettani e cristiani professanti, ora stanno gradualmente

salendo alla libertà e all'influenza politica; e come popolo saranno molto prominenti tra le nazioni all'inizio del Millennio. Il velo del pregiudizio esiste ancora, ma gradualmente sarà portato via con la luce del mattino del Millennio; né dovremmo essere sorpresi di sentire grandi risvegli tra gli ebrei e molti che vengono a riconoscere Cristo. Così lasceranno il loro stato morente (morte nazionale) e il tormento, e verranno, il primo dei popoli, ad essere benedetti dal vero seme di Abramo, che è Cristo, testa e corpo. Il loro baluardo di pregiudizio razziale e orgoglio sta cadendo in alcuni luoghi, e gli umili, i poveri in spirito, stanno cominciando già a guardare su colui che hanno trafitto, e per chiedere, non è questo il Cristo? E mentre guardano il Signore, riversa su di loro lo spirito di favore e di supplica. (Zacc., 12:10). Perciò, "Parla con serenità a Gerusalemme, e grida a lei che il tempo stabilito è compiuto." - Isa. 40: 1, 2, margine.

In una parola, questa parabola sembra insegnare esattamente ciò che Paolo ha spiegato in Rom. 11: 9-32. A causa dell'incredulità, i rami naturali furono spezzati e i rami selvatici si innestarono nella promessa della radice abramica. La parabola lascia gli ebrei nei loro guai, e non fa riferimento al loro restauro finale per favorire - senza dubbio perché non era pertinente alla caratteristica del soggetto trattato; ma Paolo ci assicura che quando la pienezza dei Gentili - il numero completo tra i Gentili necessario per costituire la sposa di Cristo - è entrata, "loro [gli Israeliti] otterranno misericordia attraverso la [vostra] misericordia della Chiesa". Ci assicura che questa è l'alleanza di Dio con l'Israele carnale (che ha perso le promesse superiori, spirituali, ma sono ancora i possessori di certe promesse terrene, per diventare la principale nazione della terra, ecc. In prova di questa affermazione, cita da i profeti, dicendo: "Il liberatore uscirà da Sion [la chiesa glorificata], e allontanerà l'empietà da Giacobbe [il seme carnale]". "Per quanto riguarda il Vangelo [alta vocazione], essi sono nemici [esclusi] per il tuo bene, ma come toccante l'elezione, sono amati per amore dei padri. " "Poiché Dio ha rinchiuso tutti nella disubbidienza, per far misericordia a tutti. O profondità di ricchezze, di sapienza e di conoscenza di Dio! Rom. 11: 26-33.

PARABOLA DELLE PECORE E DEI CAPRI MATTEO 25:31-46

"E questi andranno nelle pene eterne, e i giusti nella vita eterna»".

Mentre le Scritture, come abbiamo mostrato, non insegnano la dottrina blasfema del tormento eterno, insegnano in modo molto enfatico

la punizione eterna dei malvagi, la classe rappresentata in questa parabola come capri. Esaminiamo la parabola e poi la frase pronunciata alla sua chiusura. È stato veramente detto che "l'Ordine è la prima legge del Cielo", ma pochi, pensiamo, hanno capito quanto questo sia vero in modo enigmatico. Guardando indietro al piano delle età, non c'è nulla che dia prova così conclusiva di un Direttore Divino come l'ordine osservato in tutte le sue parti.

Come abbiamo visto, Dio ha avuto tempi e stagioni specifici e definiti per ogni parte del suo lavoro; e alla fine di ognuna di queste stagioni c'è stato un completamento di quel lavoro e una rimozione delle scorie, preparatoria all'inizio del nuovo lavoro della dispensazione a seguire. Così alla fine della prima dispensazione (dalla creazione al Diluvio) che, come abbiamo visto, fu posta sotto il controllo degli angeli, vi fu un lavoro conclusivo - un'esortazione attraverso Noè per abbandonare il peccato e rivolgersi alla giustizia, e un avvertimento di certa retribuzione. E quando venne la fine del tempo assegnatagli per quella dispensazione, ci fu una selezione e un risparmio di tutto ciò che valeva la pena salvare, e una pulita distruzione di tutti i rifiuti; e con ciò che è rimasto è iniziata una nuova dispensazione.

Alla fine dell'età ebraica si osserva lo stesso ordine: una raccolta e una completa separazione della classe del grano dalla pula, e un intero rifiuto di quest'ultima classe dal favore di Dio. Con i pochi giudicati meritevoli alla fine di quell'età, cominciò una nuova era, l'era del Vangelo; e ora ci troviamo in mezzo alle scene finali (la mietitura) di questa epoca. Il grano e le zizzanie che sono cresciuti insieme durante questa età vengono separati. E con la prima classe, di cui il nostro Signore Gesù è il Capo, sta per essere inaugurata una nuova era, e questi devono regnare come re e sacerdoti in quella nuova dispensazione, mentre l'elemento "zizzania" è giudicato assolutamente indegno di quel favore, mentre osservando questo ordine con riferimento alle dispensazioni passate e a quella che si sta chiudendo, nostro Signore ci informa attraverso la parabola in considerazione che lo stesso ordine sarà osservato con riferimento alla dispensazione che seguirà questa era evangelica. Il raccolto dell'età ebraica era paragonato alla separazione del grano dalla pula; il raccolto di questa età per la separazione del grano dalle zizzanie; e la mietitura dell'età del Millennio alla separazione delle pecore dai capri.

Che la parabola delle pecore e dei capri si riferisca all'età del Millennio è chiaramente indicata nei versetti 31 e 32: "Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria e tutti i santi angeli con lui, allora siederà sul trono della sua gloria e davanti a lui si raduneranno tutte le

nazioni e le separerà l'una dall'altra, come un pastore separa le sue pecore dai capri". Come nell'epoca attuale ogni atto di coloro che sono sotto giudizio (la Chiesa) va a fare parte di quel personaggio che a tempo debito determinerà la decisione finale del Giudice nel nostro caso, così sarà con il mondo (le "nazioni") nell'era avvenire. Come nell'epoca attuale, il processo della maggioranza dei singoli membri della Chiesa finisce e la decisione del loro caso viene raggiunta molto prima della fine dell'età (2 Timoteo 4: 7, 8), così sotto il Millenario regno la decisione di alcuni casi individuali sarà raggiunta molto prima della fine dell'età (Isaia 65:20); ma in ogni epoca c'è un "raccolto" o un tempo di separazione generale alla fine dell'età.

All'alba dell'età millenaria, dopo il "tempo di tribolazione", ci sarà un raduno delle nazioni viventi prima di Cristo, e, nel tempo e nell'ordine stabiliti, i morti di tutte le nazioni saranno chiamati ad apparire prima del giudizio di Cristo: non per ricevere una condanna immediata ma per ricevere un processo equo e imparziale, individuale (Ez 18, 2-4, 19, 20) nelle circostanze più favorevoli, il risultato del quale sarà una sentenza finale, come degno o indegno della vita eterna. La scena di questa parabola, quindi, è posta dopo il tempo di tribolazione, quando le nazioni saranno state sottomesse, Satana legato (Apocalisse 20: 1,2) e l'autorità del regno di Cristo stabilita. Prima di tutto, la sposa di Cristo (la Chiesa che sta superando) sarà seduta con lui sul suo trono e avrà preso parte all'esecuzione dei giudizi del grande giorno dell'ira. Allora il Figlio dell'uomo apparirà (si manifesterà) al mondo "nella sua gloria" e insieme Gesù e la sua sposa "brilleranno come il sole nel regno del Padre loro". - Matt. 13:43.

Ecco la Nuova Gerusalemme come la vide Giovanni (Rev. 21), "quella città santa [simbolo del governo]. . . scendendo da Dio fuori dal cielo ". Durante il tempo di tribolazione, scenderà e, prima della fine, avrà toccato la terra: questa è la pietra tagliata dalle montagne, senza mani (ma dal potere di Dio), e sarà diventata una grande montagna (regno), che riempirà tutta la terra (Dan 2:35), alla sua venuta dopo aver fatto a pezzi i regni malvagi del principe delle tenebre. - Dan. 2:34, 35-

Ecco quella città gloriosa (governo), preparata come una sposa adorna per suo marito (Apocalisse 21: 2), e agli albori del Millennio le nazioni cominceranno a camminare alla luce di esso. (Versetto 24). Questi possono portare la loro gloria e il loro onore in esso, ma "non vi entrerà in nessun modo [o ne diventerete parte] nulla che contamina", ecc. (Versetto 27). Qui, da mezzo del trono, procede un fiume puro di acqua della vita (verità non mescolata con l'errore), e lo Spirito e la

Sposa dicono: Vieni e prendilo liberamente. (Apocalisse 22:17). Qui inizia la prova del mondo, il giorno del grande giudizio del mondo: mille anni. Ma anche in questo tempo favorito di benedizione e guarigione delle nazioni, quando Satana è legato, il male represso, quando l'umanità viene liberata dalla stretta della morte, e quando la conoscenza del Signore riempie la terra, si svilupperanno due classi, che il nostro Signore qui paragona alle pecore e ai capri. Questi, ci dice, si separeranno. La classe delle pecore - coloro che sono miti, educabili e desiderosi di essere guidati, dovranno, durante l'età, essere riuniti alla destra del Giudice - simbolo della sua approvazione; ma la classe dei capri, volitiva e testarda, sempre arrampicata sugli scogli, in cerca di preminenza e approvazione tra gli uomini, e nutrendosi di rifiuti miserabili, mentre le pecore pascolano nei ricchi pascoli della verità fornita dal Buon Pastore, questi sono riuniti alla sinistra del Giudice, di fronte alla posizione di favore, come soggetti della sua disapprovazione e condanna.

Questo lavoro di separazione di pecore e capri richiederà tutta l'età del Millennio per la sua realizzazione. Durante quell'età, ogni individuo, mentre arriverà gradualmente alla conoscenza di Dio e della sua volontà, prenderà il suo posto alla destra del favore o alla sinistra della disapprovazione, a seconda di come migliorerà o sbaglierà nelle opportunità di quell'età d'oro. Entro la fine di quell'età, tutto il mondo dell'umanità si sarà organizzato, come mostrato nella parabola, in due classi.

La fine di quell'età sarà la fine della prova o del giudizio del mondo, e allora sarà fatta la disposizione finale delle due classi. La ricompensa di questa classe di pecore sarà loro garantita perché, durante l'età della prova e della disciplina, coltivarono e manifestarono il bellissimo carattere dell'amore, che Paolo descrive come l'adempimento della Legge di Dio. (Romani 13:10). L'avranno manifestato l'un l'altro nei loro momenti di estremo bisogno; e cosa avranno fatto ;; l'uno per l'altro il Signore valuterà come fatto a lui, contandoli tutti come suoi fratelli-figli di Dio, anche se saranno della natura umana, anziché della divina.

La condanna della classe dei capri è dimostrata per la mancanza di questo spirito d'amore. Sotto le stesse circostanze favorevoli delle pecore, resistono volontariamente all'influenza modellante della disciplina del Signore e induriscono i loro cuori. La bontà di Dio non li conduce al vero pentimento; ma, come Faraone, approfittano della sua bontà e fanno il male. Le capre, che non avranno sviluppato l'elemento dell'amore, la legge dell'essere e del regno di Dio, saranno considerate indegne della vita e saranno distrutte; mentre le pecore, che avranno

sviluppato la somiglianza a Dio (amore), e che l'avranno esibita nei loro caratteri, saranno installate come governanti congiunti della terra per le età future.

Alla fine dell'età millenaria, nell'aggiustamento finale delle vicende umane, Cristo si rivolge così alle sue pecore: "Venite, voi benedetti, ... ereditate il regno preparato per voi dalla fondazione del mondo".

È evidente che le pecore qui indirizzate, alla fine del Millennio, non sono le pecore dell'età del Vangelo, la Chiesa del Vangelo, ma quelle "altre pecore" a cui il Signore si riferì in Giovanni 10:16. E il regno preparato per loro nel piano divino, dalla fondazione del mondo, non è il regno preparato per la Chiesa evangelica. La Chiesa avrà ricevuto il suo regno all'inizio del Millennio; ma questo è il regno preparato per le pecore dell'età millenaria. È il dominio della terra che fu originariamente dato ad Adamo, ma che fu perduto attraverso il peccato, e che è di nuovo da restaurare quando l'uomo è portato alla perfezione, e così reso in forma per riceverlo e goderne. Quel dominio non era un dominio di una parte della razza rispetto ad altri, ma un dominio congiunto, in cui ogni uomo sarà un re, e tutti avranno uguali diritti e privilegi nell'appropriarsi e godere di ogni bene terreno.

Sarà un popolo sovrano, una grande e immensa repubblica su una base di perfetta giustizia, in cui i diritti di ogni uomo saranno conservati; perché la regola d'oro sarà scritta su ogni cuore, e ogni uomo amerà il suo prossimo come se stesso. Il dominio di tutti sarà su tutta la terra e su tutte le sue ricche e abbondanti riserve di benedizione. (Gen. 1:28, Psal. 8:58). Il regno del mondo, da dare ai perfetti e degni della razza redenta alla fine del Millennio, è chiaramente distinto da tutti gli altri essendo chiamato il regno preparato per loro "dalla fondazione del mondo", essendo stata fatta la terra, la casa eterna, il regno degli uomini perfetti. Ma il regno conferito a Cristo, di cui la Chiesa, sua "sposa", diviene congiunta, è un regno spirituale, "molto al di sopra degli angeli, principati e potestà", e inoltre "non avrà fine" - il regno Millenario finirà, essendo solo un inizio del potere e del dominio di Cristo. Questo infinito regno celeste e spirituale fu preparato molto prima che la terra fosse fondata e che il suo inizio fosse riconosciuto in Cristo, "il principio della creazione di Dio". Era destinato a Cristo Gesù, il Primo generato, ma anche alla Chiesa, sua sposa ed erede, che fu scelta o progettata anche, in lui, prima della fondazione del mondo Ef 1:14.

Questo, quindi, è il regno che è stato in preparazione per l'umanità dalla fondazione del mondo. Era opportuno che l'uomo soffrisse per seimila anni sotto il dominio del male, per apprendere i suoi inevitabili

li risultati della miseria e della morte, al fine di dimostrare la giustizia, la saggezza e la bontà della legge dell'amore di Dio. Allora richiederà i mille anni, sotto il regno di Cristo, per ristabilirlo dalla rovina e dalla morte, alla condizione perfetta, così da fargli ritenere di ereditare il regno preparato per lui dalla fondazione del mondo.

Quel regno, in cui tutti saranno re, sarà una grande repubblica universale, la cui stabilità e influenza benedetta saranno assicurate dalla perfezione di ogni suo cittadino, un risultato ora molto desiderato, ma impossibile a causa del peccato. Il regno di Cristo durante il Millennio sarà, al contrario, una teocrazia, che governerà il mondo (durante il periodo della sua imperfezione e restaurazione) senza riguardo al suo consenso o approvazione. Ma i giusti chiedono perché sono coronati da tale gloria, onore e dominio. E il Signore risponde: avevo fame e tu mi hai nutrito; assetato, e tu mi hai dato da bere; Ero un estraneo, e tu mi hai accolto; nudo e mi hai vestito: ero malato e mi hai visitato; in prigione, e tu vieni da me.

Allora i giusti gli risponderanno, dicendo: Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo nutrito? o assetato e ti ha dato da bere? Quando ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo preso? o nudo, e vestito te? O quando ti abbiamo visto malato, o in prigione, e siamo venuti da te? "E il Re risponderà e dirà loro: In verità vi dico che in quanto l'avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, voi avete fatto ciò a me". I fratelli della Chiesa evangelica, quindi, non sono i soli fratelli di Cristo. Tutti coloro che in quel momento saranno stati restaurati alla perfezione saranno riconosciuti come figli di Dio nello stesso senso in cui Adamo era un figlio di Dio (Lago 3:38) - figli umani. E tutti i figli di Dio, sul piano umano, angelico o divino, sono fratelli. L'amore di Nostro Signore per questi, i suoi fratelli umani, è qui espresso. Come il mondo ha ora l'opportunità di servire coloro che sono in breve tempo figli divini di Dio e fratelli di Cristo, così avranno nell'occasione abbondanti opportunità per venire a servire (gli uni gli altri) i fratelli umani.

Le nazioni morte, quando saranno di nuovo messe in esistenza, avranno bisogno di cibo, vestiti e riparo. Per quanto grandi possano essere stati i loro possedimenti in questa vita, la morte avrà acquistato tutto a un livello comune: il bambino e l'uomo degli anni maturi, il milionario e il povero, l'erudito e l'incolto, il colto e l'ignorante e il degradato: tutti avranno un'abbondante opportunità per l'esercizio della benevolenza, e quindi avranno il privilegio di essere collaboratori di Dio. Ci viene qui ricordata l'illustrazione data nel caso di Lazzaro: Gesù lo ha solo risvegliato dalla morte, e poi gli amici allegri hanno

permesso di liberarlo dai suoi vestiti pesanti e di rivestirlo e dargli da mangiare. Inoltre, si dice che siano "malati e in prigione" (più propriamente, in reparto o sotto sorveglianza). La tomba è la grande prigione dove sono stati tenuti milioni di uomini in prigionia inconscia; ma quando viene rilasciato dalla tomba, il ripristino alla perfezione non deve essere un lavoro istantaneo. Essendo non ancora perfetti, possono essere correttamente definiti, malati e in reparto. Non sono morti, né sono ancora perfetti; e qualsiasi condizione tra queste due è propriamente chiamata malattia. E continueranno a essere sotto sorveglianza o reparto finché non saranno resi fisicamente, mentalmente e moralmente perfetti. Durante quel tempo ci saranno abbondanti opportunità di aiuto reciproco, simpatia, istruzione e incoraggiamento.

Dal momento che tutta l'umanità non sarà cresciuta subito, ma gradualmente, durante i mille anni, ogni nuovo gruppo troverà un esercito di aiutanti in coloro che lo avranno preceduto. L'amore e la benevolenza che gli uomini mostreranno l'un l'altro (i fratelli di Cristo) il Re li valuterà come mostrati a lui. Nessuna grande impresa viene assegnata come terreno per gli onori e i favori conferiti ai giusti: essi semplicemente saranno entrati in armonia con la legge di amore di Dio e lo avranno dimostrato con le loro opere. "L'amore è l'adempimento della legge" (Romani 13:10), e "Dio è amore". Quindi, quando l'uomo verrà riportato di nuovo all'immagine di Dio - "molto buono" - anche l'uomo sarà un'espressione vivente d'amore.

Alle pecore è detto: "Ereditate il regno preparato per voi dalla fondazione del mondo". Ma sebbene Dio l'abbia dato all'uomo all'inizio, e lo disegna restituendolo a lui quando lo ha preparato per la grande fiducia, non dobbiamo supporre che Dio intenda che l'uomo lo governa, eccetto che sotto, o in armonia con la sua legge suprema. "La tua volontà sarà fatta in terra come in cielo", deve essere per sempre il principio del governo. Da quel momento in poi l'uomo governerà il suo dominio in armonia con la legge del cielo, deliziando continuamente a fare la sua volontà a favore della vita, e alla cui "mano destra [condizione di favore] ci saranno i piaceri per sempre". (Salmi 16:11 .) Oh, chi non direbbe: "Ti bramiamo, età della gloria", e dona gloria e onore a Colui i cui piani amorevoli stanno sbocciando in tale pienezza di benedizione.

Quindi segue il messaggio a quelli di sinistra - "Partite da me, maledetti" (condannati) - condannati come vasi inadatti per la gloria e l'onore della vita, che non si arresero alle influenze modellatrici e modellanti dell'amore divino. Quando questi, miei fratelli, erano affamati e assetati, o nudi, malati e in prigione, non avete servito le loro neces-

sità, dimostrando così continuamente di non essere in armonia con la città celeste (regno); poiché "in nessun caso entrerà in esso nulla che contamina". La decisione o frase riguardante questa classe è: "Partite da me nel fuoco eterno [simbolo di distruzione], preparato per il diavolo e i suoi angeli". Altrove (Ebrei 2:14) leggiamo in un linguaggio semplice che Cristo "distruggerà". . . colui che aveva il potere della morte, cioè il diavolo. "" E questi [i capri] andranno via in eterna punizione [greco, aioniosante], ma i giusti in vita eterna [greco, aionio-duratura]. "La punizione sarà duratura come la ricompensa, entrambe saranno eterne.

PUNIZIONE ETERNA

Essendo così stabilita l'eternità della punizione, solo un punto è lasciato alla discussione; vale a dire, la natura della punizione. Prendi la tua concordanza e cerca ciò che dice il grande giudice riguardo alla punizione dei peccatori volontari che disprezzano e rifiutano tutte le sue benedette provviste per loro attraverso Cristo. Cosa trovi? Dio ci dice: tutti i peccatori vivranno nella tortura per sempre? Non troviamo un singolo testo in cui la vita in qualsiasi condizione sia promessa a quella classe. Le dichiarazioni di Dio ci assicurano che alla fine avrà un universo pulito, libero dalla piaga del peccato e dei peccatori. Ma mentre non troviamo un versetto della Bibbia che dice che questa classe può avere la vita in tormento, o in qualsiasi altra condizione, troviamo numerosi passaggi che insegnano il contrario. Di questi ne diamo alcuni solo come esempi: "Il salario del peccato è la morte" (Rom.6: 23). "L'anima che pecca, morirà" (Ez 18: 4, 20). Dio distruggerà "(Salmo 145: 20). Il malvagio" perirà ". (Sal 56:20). Così Dio ci ha detto chiaramente la natura della punizione eterna dei malvagi: che sarà la morte, La falsa idea del piano di Dio di trattare con l'incorreggibile, insegnata sin da quando la grande "desolazione", culminata nel Papato, e instillata nelle nostre menti fin dall'infanzia, è la sola responsabile della visione generalmente sostenuta, che la punizione fornita per i peccatori volontari è una vita di tormento Questa visione è considerata, nonostante le molte chiare affermazioni della Parola di Dio secondo cui la loro punizione è la morte. Guarda in modo molto esplicito lo stato di Paolo in merito alla punizione, parlando dello stesso Millennario, e della stessa classe, che, nonostante tutte le opportunità favorevoli e la pienezza della conoscenza, non entrerà in armonia w con Cristo, e quindi "non conosce Dio" e non obbedisce, dice "Chi sarà punito". Ah sì! ma quanto è punito? Ci dice come: "Saranno puniti con la di-

struzione eterna [una distruzione dalla quale non ci sarà alcun recupero, nessuna redenzione o risurrezione-Eb 10: 26-29] dalla presenza del Signore e dalla gloria del suo potere ". (2 Ts. 1: 9). Questa distruzione è rappresentata nella parabola come il fuoco eterno preparato per il diavolo e i suoi angeli: è "il lago di fuoco e zolfo", che è la seconda morte (Ap 20: 14), in cui vengono inviate le classi di capra di questa parabola. - Matt. 25:41 Quindi il significato e la ragionevolezza di questa affermazione riguardo alle pene eterne sono facilmente osservabili se guardati dal punto di vista corretto. Il fuoco della parabola, dice che la punizione (distruzione) deve essere compiuta, non sarà un fuoco letterale, perché il "fuoco" è tanto un simbolo quanto "le pecore" e "i capri" sono simboli. Il fuoco qui, come altrove, simboleggia la distruzione, e non in ogni senso la conservazione.

Potremmo lasciare questo argomento qui e considerare che abbiamo pienamente dimostrato che la punizione eterna della classe delle capre sarà distruzione; ma indirizzeremo l'attenzione su un altro punto che conferma la verità su questo argomento. Ci riferiamo alla parola greca *kolasin*, tradotta "punizione", nel versetto 46. Questa parola non ha la più remota idea di tormento in essa. Il suo significato è quello di tagliare, o potare, o troncare, come nella potatura degli alberi; e un significato secondario è il contenimento. Le illustrazioni dell'uso di *kolasin* possono essere facilmente ricavate dagli scritti classici greci. La parola greca per "tormento" è *basinos*, una parola totalmente estranea alla parola *kolasin*. *Kolasin*, la parola usata in Matt. 25:46, si verifica in un altro posto nella Bibbia, cioè, 1. Giovanni 4:18, dove è impropriamente reso "tormento" nella versione comune, mentre dovrebbe leggere: "La paura ha moderazione". Coloro che possiedono una copia di Young's Analytical Concordance vedranno da esso (pagina 995) che la definizione della parola *kolasis* è "potatura, contenimento, moderazione". E l'autore dell'Emphatic Diaglott, dopo aver tradotto *kolasin* in Matt. 25:46 con le parole "tagliare", dice in una nota a piedi:

"La versione comune e molte di quelle moderne rendono *kolasin* aionion" la punizione eterna ", trasmettendo l'idea, come generalmente interpretata, di baschi, tormento. *Kolasin* nelle sue varie forme si verifica solo in tre altri luoghi nel Nuovo Testamento: Atti 4:21; 2. Pet. 2: 9; 1 Giovanni 4:18. Deriva da *kolazoo*, che significa: 1. Tagliare; come tagliando rami di alberi, per potare. 3. Per trattenere, reprimere. I greci scrivono: l'auriga trattiene [*kalazei*] i suoi ardenti destrieri. 3. Punire, punire. Per tagliare un individuo dalla vita, o dalla società, o anche per frenare, è stimato come una punizione; quindi è sorto questo uso terzo o metaforico della parola. Il significato primario è stato adottato [nel

Diaglott}}, perché è meglio con il secondo membro della frase, preservando così la forza e la bellezza dell'antitesi. I giusti vanno alla vita, i malvagi fino al taglio dalla vita, la morte. 2.Tess. 1: 9. "Ora considera attentamente il testo e nota l'antitesi o il contrasto mostrato tra la ricompensa delle pecore e delle capre, che l'idea corretta di kolasin dà: l'unica classe va nella vita eterna, mentre l'altra è eternamente tagliata via dalla vita, per sempre trattenuto nella morte, e ciò concorda esattamente con ciò che le Scritture di ogni altra parte dichiarano riguardo al salario o alla pena del peccato volontario.

Considera per un momento le parole del versetto 41: "Allontanatevi da me, maledetti [una volta redenti da Cristo dalla maledizione adamitica o condanna a morte, ma ora condannati o maledetti, come degni della seconda morte, da Colui che li riscattò dalla prima maledizione], nel fuoco eterno [simbolo di distruzione eterna], preparato per il diavolo e per i suoi angeli [servi]. "

Ricorda che questa è l'ultima frase alla fine della prova finale, alla fine del Millennio. E nessuno sarà quindi servitore di Satana ignorante o controvoglia, come lo sono ora tanti; poiché il grande Liberatore, Cristo, rimuoverà le tentazioni esterne e fornirà assistenza per il miglioramento di sé, che permetterà a tutti coloro che vogliono superare le debolezze intrinseche e raggiungere la perfezione. Questi "capri", che amano il male e servono Satana, sono i messaggeri ("angeli") di Satana. Per questi e Satana, e per nessun altro, Dio ha preparato la distruzione eterna - la seconda morte. Il fuoco verrà da Dio fuori Consumando il fuoco e divorando il fuoco tutti possono apprezzare, a meno che i loro occhi non siano trattenuti da falsa dottrina e pregiudizio. Nessuno ha mai saputo di conservare il fuoco, e come il fuoco non conserva, ma consuma sempre, Dio lo usa come simbolo di totale distruzione. - Rivelazione 20: 9.

"LO STAGNO DI FUOCO E ZOLFO CHE E' LA SECONDA MORTE"

"Il lago di fuoco e zolfo" è più volte menzionato nel libro dell'Apocalisse, che tutti i cristiani ammettono di essere un libro di simboli. Tuttavia, generalmente pensano e parlano di questo particolare simbolo come una dichiarazione letterale, dando un forte sostegno alla dottrina del tormento, nonostante il fatto che il simbolo sia chiaramente definito come la seconda morte: "E la morte e l'inferno furono gettati nel lago di fuoco. Questa è la seconda morte, ecc. (Apocalisse 20:14). Talvolta si parla di "un lago di fuoco che arde di zolfo" (Apocalisse

19:20), l'elemento di zolfo menzionato per intensificare il simbolo di distruzione, la seconda morte, lo zolfo ardente è uno degli elementi più mortali conosciuti ed è distruttivo per tutte le forme di vita.

Il simbolismo di questo lago di fuoco è ulteriormente dimostrato dal fatto che la bestia simbolica e il falso profeta simbolico, la morte e l'inferno [hades], così come il diavolo e i suoi seguaci, sono distrutti in essa. - Riv. 19:20; 20:10, 14, 15; 21: 8. Questa distruzione o morte è chiamata la seconda morte in contraddizione con la morte prima o adamica, e non significa che tutto ciò che vi entra muore una seconda volta. Per esempio, la morte (la prima o la morte adamica) e le hades, la tomba, devono essere gettate in essa, il cui lavoro richiederà l'intero Millennio per realizzarlo; e in nessun senso saranno mai stati distrutti prima. Quindi anche il diavolo, la bestia e il falso profeta non saranno mai stati distrutti prima.

Dalla prima, o morte adamica, è stata fornita una risurrezione. Tutto ciò che è nella loro tomba verrà fuori. Il Rivelatore profeticamente dichiara: "Il mare restituì i morti che erano in esso, e la morte e l'inferno [hades, la tomba] rinunciò ai morti che erano in loro ... E vidi i morti, piccoli e grandi, stare in piedi davanti a Dio, e i libri furono aperti ". (Ap 20: 13,12). Era in vista del piano di Dio per riscattare la razza da quella prima morte che nel Vecchio e nel Nuovo Testamento è chiamato "sonno". Nella storia di Israele dei buoni e dei malvagi si afferma ripetutamente che "dormivano con i loro padri". Gli Apostoli usavano lo stesso simbolo e anche il nostro Signore. Ma nessun simbolo del genere viene usato in riferimento alla seconda morte. Al contrario, le più forti figure di distruzione totale e totale sono utilizzate per simbolizzarlo; vale a dire, "fuoco e zolfo"; perché quella sarà una distruzione da cui non ci sarà recupero. Pensiero benedetto! la morte adamica (che rivendicò l'intera razza per il peccato del loro progenitore) sarà per sempre ingoiata e cesserà in questa seconda morte in cui sarà castata, dal grande Redentore, chi ha comprato il mondo intero con il sacrificio di se stesso. Così Dio ci dice attraverso il Profeta: "Io li riscatterò dal potere della tomba [sheol]. Li redimerò dalla morte ... O tomba [sheol] Io sarò la tua distruzione." (Os. 13 : 14). La morte prima o adamica non avrà più libertà né potere sugli uomini, come è avvenuto negli ultimi seimila anni: non si morirà più per il peccato di Adamo (Rm 5:12, Ger 31: 29, 30: Ezechiele 18: 2). Da quel momento in poi la Nuova Alleanza, sigillata con il sangue prezioso, sarà in vigore, e solo le trasgressioni volontarie saranno considerate come peccato e punite con il salario del peccato - la morte - la seconda morte. Così sarà la prima morte ad essere inghiottita e inghiottita dalla seconda

morte. Egli e lo sheol - la condizione oscura, segreta, la tomba, che nel presente ci parla di una speranza di vita futura dal potere di risurrezione di Dio in Cristo - non lo sarà più, perché la seconda morte non divorerà nessuno per la vita, nessuno per il quale rimarrà un'ombra di speranza, ma tale solo dal Giudice infallibile sono stati trovati pienamente, imparzialmente e individualmente degni di distruzione. E Satana, quel tentatore bugiardo che ci ha ingannato e rovinato tutti e che, con ostinata energia e astuzia, ha cercato continuamente di ostacolare lo scopo di Dio per la nostra salvezza attraverso Cristo, con tutti coloro che sono del suo spirito, "i suoi angeli" sarà distrutto e non si sveglierà mai dalla morte per disturbare di nuovo il mondo. Qui si dice che sia gettato nel "lago di fuoco", la seconda morte; e Paolo in Ebr. 2:14, riferendosi alla stessa cosa, la chiama distruzione - "per poter distruggere la morte, e colui che ha il potere della morte, cioè il diavolo." E "la bestia e il falso profeta", il grande i falsi sistemi che hanno da lungo tempo dominato e oppresso la cristianità nominale, non potranno mai fuggire da esso. Si dice che siano "vivi" (cioè, mentre sono ancora organizzati e operativi) nel lago di fuoco che brucia con lo zolfo. (Ap. 19:20).

Il grande problema, il giudizio del Signore, che li distruggerà completamente, causerà indubbiamente grandi difficoltà e sofferenze sociali, finanziarie e religiose a tutti quelli identificati con questi sistemi ingannati e ingannevoli, prima che siano completamente distrutti. Questi sistemi saranno lanciati, distrutti, all'inizio del Millennio, mentre la distruzione di Satana è riservata fino alla sua chiusura, quando tutte le "capre" saranno state separate dalle "pecore", e periranno con Satana nel secondo la morte, come "i suoi angeli", messaggeri o servi: nessuno di quegli abominevoli personaggi tra gli uomini che, conoscendo la verità, amano l'ingiustizia - nessuno dei "timorosi e increduli" - quelli che non si fidano di Dio dopo tutte le manifestazioni della sua grazia concessa durante il. Regno millenario di Cristo; né gli abominevoli, che in fondo sono assassini e stregoni e stregoni, idolatri e bugiardi: nessuno di questi potrà mai sfuggire alla seconda morte, per contaminare nuovamente la terra. Tutti questi, dopo un'abbondante e abbondante opportunità di riforma, saranno giudicati indegni della vita e per sempre interrotti nella seconda morte, simboleggiata dal lago di fuoco e dallo zolfo.

Diverse immagini di penne profetiche dell'età del Millennio e del suo lavoro, nei capitoli 20 e 21 di Rivelazione, mostrano chiaramente l'oggetto e il risultato di quell'età della prova, in armonia con il resto delle Scritture già annotate. Il capitolo 20, versetti 2, 4, 11, con i ver-

setti 1, 2, 10, 11 del capitolo 21, mostra l'inizio dell'età del giudizio e il contenimento degli errori accecanti e dei sistemi fuorvianti. La "bestia" e il "falso profeta" sono i simboli principali e rappresentano le organizzazioni o i sistemi di errore che, insieme, costituiscono Babilonia. Questo giudizio contro i "troni" del tempo presente e contro "la bestia e il falso profeta" i "sistemi profetici" seguono rapidamente l'introduzione di questo regno del giudizio millenario. I troni dell'attuale dominio della terra saranno "abbattuti", e il dominio trasferito al grande Profeta e Giudice, "di chi è il diritto". (Confronta Dan. 7:14, 22; Ezechi, 21:27). E i sistemi di errore saranno giudicati rapidamente degni di distruzione, "il lago di fuoco", "la seconda morte". - Apocalisse 19:20.

Così la seconda distruzione (o morte) inizia abbastanza presto nel nuovo giudizio: inizia con i falsi sistemi simboleggiati dalla bestia, il falso profeta, ecc. Ma la seconda morte non raggiungerà il mondo dell'umanità, come individui, finché non avranno prima avuto una prova completa, con piena opportunità di scegliere la vita e vivere per sempre. Capitoli 20:12, 13 e 21: 3-7, indicano il processo benedetto e favorevole in cui tutti, sia morti che vivi (eccetto la Chiesa, che, con Gesù Cristo, sono re, sacerdoti, coeredi e giudici), sarà portato alla piena conoscenza della verità, sollevato dalla tristezza e dal dolore, e liberato da ogni errore e pregiudizio accecante, e processato "secondo le loro opere". Il grande risultato di quella prova sarà un universo pulito. Come dice il Rivelatore: "Ogni creatura che è nei cieli e sulla terra ... ho sentito dire: benedizione, onore, gloria e potenza sono per lui che siede sul trono e nell'agnello per sempre". Il risultato sarà raggiunto in armonia con tutti i rapporti di Dio passati e presenti, che hanno sempre riconosciuto la libertà di volontà dell'uomo di scegliere il bene o il male, la vita o la morte.

Non possiamo dubitare che quando, alla fine dell'età millenaria, Dio tornerà per una "piccola stagione" permetterà al male di trionfare, in modo da mettere alla prova le sue creature (che a quel punto conosceranno bene sia il bene che il male e le conseguenze di ciascuno, e avranno avuto la sua giustizia e il suo amore pienamente dimostrati a loro), che coloro che alla fine preferiscono e scelgono il male saranno tagliati fuori, distrutti. Così Dio per tutta l'eternità rimuoverà tutti quelli che non amano la giustizia e odiano l'iniquità.

Leggiamo, riguardo a quel test, che Satana tenterà di sviare tutta l'umanità, il cui numero sarà quindi come la sabbia del mare per moltitudine; ma che molti di loro sceglieranno il male e la disobbedienza, con l'esperienza passata prima di loro, e non ostacolati dalle debolezze

presenti e dalle influenze accecanti, non crediamo. Tuttavia, quando Dio non ci dice né il numero né la proporzione di quelli trovati degni di vita, e quelli giudicati degni di morte (la seconda morte), non possiamo dogmatizzare. Di una cosa possiamo essere fiduciosi, Dio non vuole la morte dei malvagi, ma vorrebbe che tutti si rivolgessero a lui e vivessero; e nessuno sarà distrutto in quel "lago di fuoco e zolfo" (figurativo di completa distruzione, come gehenna) che è degno di vita, il cui vivere più a lungo sarebbe una benedizione per se stesso o per gli altri in armonia con la rettitudine.

Quella distruzione totale e senza speranza è destinata solo ai malvagi volontari, che, come Satana, nell'orgoglio del cuore e nella ribellione contro Dio, ameranno e faranno il male nonostante le manifestazioni della disapprovazione di Dio, e nonostante la loro esperienza con le sue pene. Apparentemente il bene e l'amore di Dio nella fornitura di un riscatto, una restaurazione e un'altra opportunità di vita per l'uomo, invece di condurli all'orrore del peccato, li porterà a supporre che Dio sia troppo affettuoso per tagliarli fuori nella seconda morte, o che se lo facesse avrebbe dato loro altre opportunità future. Costruendo così su una presunta debolezza nel carattere divino, questi possono essere portati a cercare di approfittare della grazia (favore) di Dio, e di usarla come licenza per il peccato volontario. Ma non andranno oltre, poiché la loro follia sarà manifesta. La loro completa distruzione dimostrerà ai giusti l'armonia e il perfetto equilibrio di Giustizia, Saggezza, Amore e Potere nel Sovrano Divino. Tali sono chiamati gli "angeli" (messaggeri, seguaci, servitori) di Satana. E per tale, così come per Satana, l'assoluta distruzione (la seconda morte) è preparata dal saggio, amorevole e giusto Creatore. E così, nella parabola delle pecore e dei capri, questi ultimi sono chiamati messaggeri o servi di Satana. Il vero carattere della classe di capra è raffigurato in Rev. 21: 8. "I timorosi e gli increduli [che non si fideranno di Dio], gli abominevoli, gli assassini [i patiti], i puttani, gli stregoni, gli idolatri [come appropriazione indebita e uso improprio dei favori divini, che danno a sé o altre creature o cose che servono e onore che appartiene a Dio], e tutti i bugiardi "-" chiunque ama e fa una menzogna "[in una parola, tutti quelli che non amano la verità e la cercano, e ad ogni costo la difendono e la tengono]" avranno la loro parte nel lago che brucia di fuoco e di zolfo [gehenna, simbolo di distruzione totale], che è la seconda morte ". Tale compagnia sarebbe ripugnante per tutti gli esseri onesti e retti. È difficile tollerarli ora, quando possiamo simpatizzare con loro, sapendo che tali disposizioni sono ora in gran parte il risultato della debolezza ereditaria della carne.

Siamo commossi verso una misura di simpatia dal ricordo che nei nostri casi, spesso, quando faremmo del bene, il male è presente con noi. Ma alla fine del giudizio Millenario, quando il Signore, il Giusto Giudice, avrà dato ogni vantaggio e opportunità di conoscenza e abilità, questa classe sarà un'orrore e un'ispezione per tutti in armonia con il Re della Gloria. E i giusti saranno felici quando, alla fine della prova, il dono della vita, di cui questi si saranno rivelati indegni, sarà loro tolto, e quando i corruttori della terra, e tutta la loro opera e influenza, saranno distrutto Ap 20: 9 racconta della distruzione di quegli individui che si uniscono a Satana nell'ultima ribellione; e il verso 15 dice di quella stessa distruzione in altre parole, usando il simbolo "lago di fuoco". Sono divorati o consumati nel fuoco.

Stando così le cose, il tormento del versetto 10 non può riferirsi a questi esseri umani che vengono consumati, distrutti. Quindi la domanda si restringe a questo, Satana e il falso profeta e la bestia saranno torturati per sempre? Questo verso insegna così? Rispondiamo con le stesse parole di Dio: "Tutti i malvagi saranno distrutti". Riguardo a Satana, l'arcinemico di Dio e dell'uomo, Dio ci consiglia espressamente che sarà distrutto e non preservato in alcun senso o condizione. - Ebr. 2 : 14. I sistemi di bestie e falsi profeti, che durante l'era del Vangelo hanno ingannato e hanno portato gli uomini fuori strada, saranno gettati in un grande guaio consumante alla fine di questa epoca evangelica. Il tormento di questi sistemi sarà æionion, cioè, DURATURO: continuerà finché dureranno, fino a quando non saranno completamente consumati, così anche il sistema di errore, che improvvisamente si manifesterà alla fine dell'età Millenaria e porterà i "capri" alla distruzione, sarà consumato. Apocalisse 20: 7-10). Quel sistema ingannevole (non specificato nel genere, ma semplicemente chiamato Satana, dopo il suo istigatore) sarà gettato nello stesso tipo di guai e distruzione, alla fine dell'età Millenaria, come i sistemi di bestie e falsi profeti vengono ora gettati in, alla fine dell'età del Vangelo dentro, alla fine dell'età del Vangelo.

Ap 19: 3, parlando di uno di questi sistemi, dice: "Il suo fumo si è alzato per sempre." "Vale a dire, il ricordo della distruzione di questi sistemi di inganno e di errore sarà duraturo, la lezione non essere mai dimenticato - come il fumo, che continua ad ascendere dopo un fuoco distruttivo, è la testimonianza che il fuoco ha fatto il suo lavoro. - Vedi anche Isa 34: 8-10. Di Rev. 14: 9-11 osserviamo, per inciso, che tutto concederà immediatamente che se un letterale venerare una bestia e un'immagine fosse inteso nel versetto 9, allora pochi, se ce ne sono, in terre civilizzate sono passibili della pena del versetto 11, e se la bestia

e la sua immagine e adorazione e il vino e la tazza sono simboli, così anche i tormenti, il fumo, il fuoco e lo zolfo. Il Rev. 20:14 dice: "E la morte e l'inferno [hades - la tomba] furono gettati nello stagno di fuoco [distruzione]. Questa è la seconda morte, il lago di fuoco". - MS Sinaitica, "La morte e l'inferno" [hades '] è usato più volte in questo libro come espressione della morte adamitica. Ade è lo stato o la condizione della morte, ed è talvolta tradotto la tomba. E' chiamata una grande prigione, perché coloro che vi entrano, anche se in realtà estinti, sono considerati non estinti, ma semplicemente confinati per un certo tempo, e portati alla libertà e ad una nuova prova per la vita, da chi li ha riscattati dalla pena del primo processo. È in vista dello scopo di Dio e promessa di una restaurazione di tutti e di una seconda prova, che la tomba è detta una grande "prigione", in cui i prigionieri della morte (l'adamitico o la prima morte) attendono la liberazione, anche se disolta nella morte, l'identità di ogni essere è conservato nella mente e nel potere di Dio e sarà riprodotto a tempo debito dal potere della risurrezione. la prigione, la tomba, è indicata dai profeti, dallo stesso Maestro e dagli apostoli. (Os 13:14, Isaia 61: 1, Luca 4:18, Giovanni 5:28, 1 Corinzi 15:55). La tomba è in realtà un memoriale della speranza; perché non parleremmo di una prigione se non fosse per le nostre speranze di risurrezione. Se credessimo che la morte ha finito per sempre l'esistenza, tutte le speranze di liberazione dei morti svanirebbero, e non penseremmo a loro come in prigione, né a indicare la nostra speranza da un tumulo. Applicare questo pensiero al versetto in esame, e questo implica: la morte adamitica e le speranze di resurrezione, che, per il favore di Dio, vi erano attaccate, passeranno, o saranno completamente distrutte, nella seconda morte. Chi muore la seconda morte non perirà sotto la prima frase, a causa del peccato di Adamo, né avrà una speranza di resurrezione da esso. L'ade non è mai associato alla seconda morte, perché coloro che entrano nella seconda morte non sono in alcun modo "prigionieri di speranza", sono completamente distrutti, estinti, senza speranza di liberazione mediante la risurrezione.

La distruzione della prima morte e dell'inizio ha avuto inizio con l'inizio del regno Millenario e continua fino alla sua fine. È un processo graduale di lancio in distruzione. L'Ade (la tomba) sarà distrutta quando tutti i morti in essa hanno udito la voce del Signore e sono venuti fuori. (Giovanni 5: .25.) Ma la "morte" continuerà a reggere su questi, dal momento che ogni dolore e dolore e ogni imperfezione mentale e morale fanno parte della punizione adamitica ereditata. Le parole del Signore: "Colui che crede [non accetta] è già condannato" (Giovanni 3:18), sarà vero così come lo sono ora. I milioni risvegliati saranno

ancora sotto condanna, ancora in morte, ma l'opportunità poi gli hanno dato di accettare la vita perfetta sotto la Nuova Alleanza della volontà di Dio. La volontà di Dio, se respinta, li sottopone alla seconda morte come peccatori volontari. In proporzione se obbediscono ai termini della Nuova Alleanza, i progressi saranno fatti verso la salute, la perfezione e la vita, d'altra parte coloro che, dopo la piena conoscenza, rifiutano di accettare e applicare personalmente il merito del sacrificio di Cristo, rimarranno sotto condanna, perché le loro volontà acconsentiranno al male, faranno progressi verso la seconda morte. Nel caso degli ubbidienti, la morte sarà inghiottita dalla vita: nel caso del disobbediente, la morte sarà inghiottita dalla seconda morte, in armonia con la spiegazione di Paolo (1 Cor 15:54, 55). della profezia di Isaia, "Allora [quando il piccolo gregge, "noi", siamo stati trasformati in piena natura divina e somiglianza e abbiamo iniziato a regnare e benedire il mondo; quindi] sarà compiuto il detto che è scritto [Isa. 25: 6-8], "Distruggerà [gettato nella distruzione, o nel simbolo] il lago di fuoco " in questa montagna [simbolo del] Regno di Dio "o della" Nuova Gerusalemme "] il volto del cast di copertura su tutte le persone [morte] e il velo [l'ignoranza] che è sparso su tutte le nazioni. Egli inghiottirà vittoriosamente la morte [Adamica];

Quindi, il lancio della morte e della tomba in completa distruzione, la seconda morte, durante l'età del Millennio, è una parte della distruzione totale che includerà ogni cosa impropria, dannosa e inutile. (Isaia 11: 9, Psal. 101: 5-8). Ma la seconda morte, la sentenza di quel singolo processo, sarà definitiva: non sarà mai distrutta. E tutti gli amanti della giustizia dicono: Amen; poiché distruggere la seconda morte, rimuovere la sentenza di quel processo giusto e imparziale, sarebbe di liberare di nuovo non solo Satana, ma tutti coloro che amano e praticano il torto e l'inganno, e che disonorano il Signore con le loro cattive istituzioni - per opporsi offendere e tentare di rovesciare coloro che amano e desiderano servirlo e godere del suo favore. Ci rallegriamo che non vi sia alcun pericolo in questo, ma che la giustizia divina unisce con saggezza divina, amore e potere, per portare in eterno la giustizia su base permanente.

MANDATI ALL'INFERNO

"Gli empi scenderanno nello Sceol; sì, tutte le nazioni che dimenticano DIO".

Questa affermazione del Signore, registrata dal Salmista, la troviamo senza alcuna qualificazione, e dobbiamo accettarla come un fatto

positivo. Se le affermazioni di "Ortodossia" fossero vere, questo sarebbe, in effetti, un pensiero spaventoso. Ma sostituiamo il vero significato della parola sheol, e il nostro testo leggerà: "I malvagi saranno trasformati in condizioni di morte, e tutte le nazioni che dimenticano Dio". Questo noi crediamo; ma dopo, chi sono i malvagi? In un certo senso tutti gli uomini sono malvagi, in quanto tutti sono violatori della legge di Dio; ma nel senso più pieno i malvagi sono quelli che, con piena conoscenza della peccaminosità del peccato, e il rimedio previsto per il loro recupero dai suoi effetti nefasti, persiste volontariamente nel peccato. Fino ad ora pochi, solo i credenti consacrati, sono giunti alla conoscenza di Dio. Il mondo non lo conosce e le nazioni non possono dimenticare Dio finché non vengono prima portati a conoscenza di lui. I consacrati sono stati illuminati, guidati dallo Spirito attraverso la fede per comprendere le cose profonde e nascoste di Dio, che rivelano la gloria del carattere di Dio, ma che, sebbene espresse nella sua Parola, appaiono solo come follia per il mondo. Come abbiamo visto finora, questo non sarà così nell'era a venire, per allora "La terra sarà piena della conoscenza del Signore come le acque coprono il mare". (Isaia 11: 9). Molto che ora riceviamo per fede sarà quindi dimostrato al mondo. Quando colui che ha riscattato l'uomo dal potere della tomba (Os. 13:14) inizia a radunare i suoi beni acquistati dalla prigione della morte (Isaia 61: 1), quando i dormienti vengono svegliati sotto i raggi geniali del Sole della Giustizia, non saranno lenti a realizzare la verità del racconto apparentemente inattivo, che "Gesù Cristo, per grazia di Dio, assapora la morte per ogni uomo".

Abbiamo anche visto che la graduale ascesa della Via Santa del Re in quell'età sarà possibile a tutti, e relativamente facile, perché tutti i blocchi di pietra, gli errori, ecc. saranno stati raccolti e percorsi dritti fatti per i loro piedi. È in questa età che questo testo si applica. Coloro che ignorano le circostanze favorevoli di quell'età e non saranno obbedienti al giusto Giudice o Sovrano-Cristo, saranno veramente i malvagi. E ogni leale suddito del Regno di Dio approverà il giusto giudizio che trasforma uno di questi in uno sheol, la condizione della morte. Tale persona sarebbe indegna della vita; e, se gli fosse permesso di vivere, la sua vita sarebbe stata una maledizione per se stesso e per il resto dell'umanità, e una macchia sull'opera di Dio, Questa sarà la seconda morte, da cui non ci sarà resurrezione. Essendo stato riscattato dalla tomba (sheol) dal sacrificio di Cristo, se muoiono di nuovo a causa del loro stesso peccato, "non rimane più un sacrificio per il peccato". (Ebrei 10:26). "Cristo non muore più, la morte non ha più dominio su di lui". (Romani 6: 9). La seconda morte dovrebbe essere temu-

ta e evitata da tutti, poiché deve essere la fine dell'esistenza per tutti coloro che sono ritenuti indegni della vita. Ma in esso non può esserci sofferenza. Come la prima morte, è l'estinzione della vita. È perché attraverso il peccato l'umanità era diventata soggetta alla morte (sheol, hades) che Cristo Gesù venne per liberarci e salvarci dalla morte, (1 Giovanni 3: 8; Eb 2:14). La morte è una cessazione dell'esistenza, l'assenza di VITA. Non c'è differenza tra le condizioni del primo e del secondo decesso, ma c'è speranza di una liberazione dal primo, mentre dal secondo non ci sarà rilascio, nessun ritorno alla vita. La prima condanna a morte passò su tutti a causa del peccato di Adamo, mentre la seconda morte può essere sostenuta solo da un peccato volontario, individuale.

Che l'applicazione del nostro testo appartenga all'età futura è evidente, poiché sia i santi che i peccatori entrano nello sheol o nei hades ora. Questo passo delle Scritture indica che, nel momento in cui si applica, solo i malvagi andranno là. E le nazioni che dimenticano Dio devono essere nazioni che lo hanno conosciuto, altrimenti non potrebbero dimenticarlo; e mai le nazioni sono state portate a quella conoscenza, né lo saranno fino alla prossima venuta, quando la conoscenza del Signore riempirà tutta la terra, e nessuno avrà bisogno di dire al suo vicino, Conosci tu il Signore, per tutti lo conoscerai, dal più piccolo al più grande. - Isa. 11: 9; Ger. 31:34. La parola ebraica *goi*, reso "nazioni" in questo verso, è usata altrove dallo stesso scrittore e reso "pagano", "Gentili" e "persone". Il pensiero; sembra essere, chiunque non sia il popolo dell'alleanza di Dio, anche se non è apertamente malvagio. Le nazioni (i Gentili, tutti quelli che sotto quella piena conoscenza non diventano davvero Israeliti) che sono dimentichi o negligenti dei favori di Dio goduti, e dei loro doveri e doveri verso di lui, condividono il destino dei volutamente "malvagi", e si gettano nella seconda morte. In ulteriore prova di ciò, troviamo che la parola ebraica *shub*, che nel nostro testo è tradotto "girato", significa tornato indietro, come a un luogo o condizione precedente. Quelli a cui si fa riferimento in questo testo sono stati o nello sheol o sono suscettibili di entrarvi, ma, essendo redenti dal prezioso sangue di Cristo, saranno portati fuori dallo sheol. Se poi sono uccisi, loro, e tutti quelli che dimenticano Dio, devono essere respinti o restituiti agli sheol.

GLI EBREI CREDEVANO NEL TORMENTO ETERNO?

Constatando che insegniamo che la dottrina del tormento eterno fu innestata sulle dottrine della Chiesa cristiana durante il periodo dell'a-

postasia, la grande caduta che culminò nel Papato; alcuni hanno chiesto se non sembra, secondo le opere di Giuseppe Flavio, che questa dottrina era fermamente tenuta dagli ebrei; e, se è così, chiedono, non sembra evidente che i primi cristiani, essendo in gran parte convertiti dal giudaismo, portarono questa dottrina con loro, proprio nel periodo più lontano del cristianesimo? Rispondiamo, No; la dottrina del tormento eterno scaturì naturalmente dalla dottrina dell'immortalità umana, che come una questione filosofica fu dapprima promulgata in qualcosa di simile alla forma presente dalla scuola platonica della filosofia greca. Questi primi affermarono che ogni uomo conteneva un frammento di divinità e che ciò gli avrebbe impedito di morire sempre. Questo fondamento è stato facile per descrivere un posto per i malvagi come per i benefattori. Ma a credito di quei filosofi pagani è stato registrato che non sono riusciti a sviluppare, o almeno a manifestare, quella profondità di degradazione dalla benevolenza, dalla ragione e dalla pietà, necessarie per dipingere, con le parole e la penna e il pennello, dettagli di orrori e agonie come furono presto incorporate nella loro dottrina, e una credenza dichiarata "necessaria per la salvezza" nella chiesa professata di Cristo.

Per apprezzare il caso, è necessario ricordare che, quando fu fondata la Chiesa cristiana, la Grecia era alla testa dell'intelligenza e della civiltà. Alessandro Magno aveva conquistato il mondo e aveva diffuso il rispetto per la Grecia ovunque; e sebbene, da un punto di vista militare, Roma avesse preso il suo posto, era altrimenti in letteratura. Per secoli, i filosofi e le filosofie greche hanno guidato il mondo intellettuale, e hanno impregnato e influenzato tutto. È diventato consuetudine per filosofi e insegnanti di altre teorie sostenere che i loro sistemi e teorie erano quasi gli stessi di quelli dei Greci, e tentare di rimuovere le differenze tra le loro vecchie teorie e le popolari concezioni greche. E alcuni cercarono di fare capitale affermando che il loro sistema abbracciava tutti gli aspetti positivi del platonismo con altri che Platone non vedeva. Di questa classe c'erano gli insegnanti della Chiesa cristiana nel secondo, terzo e quarto secolo. Concedendo la correttezza comunemente accettata dei filosofi, sostenevano che le stesse buone caratteristiche della filosofia erano state trovate negli insegnamenti di Cristo, e che egli era uno dei più grandi filosofi, ecc. Così avveniva una fusione tra platonismo e cristianesimo. Questo divenne il più pronunciato quando re e imperatori iniziarono a esaminare gli insegnamenti religiosi e a favorire quelli che più probabilmente avrebbero potuto stupire le persone e renderle legittime. Mentre gli insegnanti pagani erano impegnati a condurre un simile controllo imperiale e insegnavano

no una punizione eterna per coloro che violavano le leggi degli imperatori (che governavano come divinamente designati), non possiamo supporre al di là che gli ambiziosi personaggi della chiesa in quel momento, che erano cercare di soppiantare il paganesimo e diventare invece la potenza religiosa dominante, renderebbe prominenti tali dottrine che agli occhi degli imperatori sembrerebbero avere una pari presa sulle paure e sui pregiudizi della gente. E cosa potrebbe esserci di più allo scopo della dottrina del tormento senza fine del refrattario? Gli stessi motivi evidentemente hanno funzionato con Josephus quando scrivono riguardo alla credenza degli ebrei. Le sue opere dovrebbero essere lette come scuse per il giudaismo e come sforzi per esaltare quella nazione agli occhi di Roma e del mondo. Va ricordato che gli ebrei avevano la reputazione di essere un popolo molto ribelle, molto poco disposto a essere governato anche dai Cesari. Speravano, in armonia con le promesse di Dio, di diventare la nazione principale. Tra di loro si erano verificati molti focolai ribelli e la loro peculiare religione, diversa da tutte le altre, era stata incolpata per la sua parte di colpa per aver favorito troppo lo spirito di libertà. Giuseppe aveva un oggetto nello scrivere le sue due opere principali, "Antichità" e "Guerre degli ebrei". Le scrisse in lingua greca mentre viveva a Roma, dove fu successivamente amico e ospite degli imperatori romani. Vespasiano, Tito e Domiziano, e dov'era in costante contatto con i filosofi greci. Questi libri furono scritti con lo scopo di mostrare al popolo ebraico, il loro coraggio, le leggi, l'etica, ecc., Al miglior vantaggio davanti ai filosofi greci e ai dignitari romani. Questo oggetto è segretamente ammesso nella sua prefazione alle sue "Antichità", in cui dice: "Ho intrapreso il presente lavoro pensando che sembrerà a tutti i greci meritevoli del loro studio ... Chi legge il mio libro può chiedersi che il mio discorso di leggi e fatti storici contenga così tanto di filosofia ... Tuttavia, quelli che hanno la mente di conoscere le ragioni di tutto possono trovare qui una curiosa teoria filosofica ". In una parola, come uomo astuto che era diventato pervaso dallo spirito dei filosofi greci che allora prevalevano, Giuseppe discese dalla Legge e dai Profeti, e dalle tradizioni degli anziani e delle teorie delle varie sette degli ebrei, tutto quello che riusciva a scoprire era che nel grado più remoto tendeva a mostrare: Primo, che la religione ebraica non era molto lontana dalla filosofia popolare greca; ma quelle teorie un po' analoghe erano state tratte dalla Legge di Mosè e sostenute da alcuni ebrei, molto prima che i filosofi greci li affrontassero. In secondo luogo, non erano le loro idee religiose che rendevano gli ebrei un popolo difficile da controllare o ribelle, come tutti gli amanti della libertà erano stimati dai Cesari.

Quindi tenta di dimostrare, in un tempo in cui la virtù era considerata consistente principalmente nella sottomissione, che la Legge di Mosè "insegnava innanzitutto che Dio è il Padre e il Signore di tutte le cose e conferisce una vita felice a coloro che lo seguono, ma si immerge come non camminare sulle vie della virtù in inevitabili miserie ". Ed è a sostegno di questa idea, e per tali scopi, evidentemente, che Giuseppe Flavio, dopo aver detto: "Ci sono tre sette filosofiche tra gli ebrei; prima i Farisei; in secondo luogo, i Sadducei, e in terzo luogo gli Esseni, "procede a rendere conto delle loro tre teorie, in particolare descrivendo ogni aspetto che assomiglia alla filosofia greca, e poiché l'ultimo e il minimo, gli Esseni, assomigliavano maggiormente alle dottrine degli stoici e Teorie greche, Josephus dedica quasi dieci volte tanto spazio alle loro opinioni quanto alle opinioni di Sadducei e Farisei messi insieme, eppure gli esseni erano una setta così insignificante che il Nuovo Testamento non li menziona, mentre Josephus lui stesso ammette che erano pochi. Qualunque opinione essi abbiano, quindi, su qualsiasi argomento, non può essere rivendicata come una sanzione ebraica, quando la stragrande maggioranza degli ebrei aveva opinioni contrarie. Il fatto stesso che nostro Signore e gli apostoli non si riferivano a loro è una buona prova che la filosofia di Essen non rappresentava affatto le idee ebraiche. Questa piccola setta probabilmente è cresciuta più tardi e probabilmente ha assorbito dalla filosofia greca le sue idee riguardanti l'immortalità e il tormento eterno dei non virtuosi. Va ricordato che Giuseppe non nacque fino a tre anni dopo la crocifissione di nostro Signore, e che pubblicò le sue "Guerre" AD75 e "Antichità" 93 dC - in un momento in cui lui e altri ebrei, come tutto il resto del mondo, stavano ingannevolmente inghiottendo la filosofia e la scienza greca per così dire, contro le quali Paolo avvertì la chiesa. - Col. 2: 8; 1 Tim.6: 20.

Josephus rivolse un'attenzione particolare agli Esseni perché si adattava al suo oggetto per farlo. Ammette che i Sadducei, accanto al più grande corpo di ebrei, non credevano nell'immortalità umana. E dei punti di vista dei Farisei fa una dichiarazione cieca, calcolata per indurre in errore, come segue: "Credono anche che le anime abbiano un vigore immortale in loro [Questo potrebbe essere inteso nel senso che i Farisei non credevano come i Sadducei che la morte finì tutta l'esistenza, ma creduto in un vigore o vita oltre la tomba - da una risurrezione dei morti.], e che sotto la terra ci saranno ricompense e punizioni, secondo come hanno vissuto virtuosamente o viziosamente in questa vita, e che il questi ultimi devono essere detenuti in una prigione eterna [non torturata], ma i primi [i virtuosi] avranno il potere di

rianimare e vivere di nuovo. " Non è evidente che Giuseppe Flavio abbia snodato e allargato le vedute dei Farisei, per quanto la sua coscienza elastica avrebbe permesso, di mostrare un'armonia tra loro e le filosofie della Grecia? Paolo, che era stato un fariseo, contraddice Giuseppe. Mentre Giuseppe Flavio dice che credevano "che solo i virtuosi avrebbero fatto rivivere e vivere di nuovo [Questo non implica una risurrezione, e implica anche che gli altri non vivrebbero di nuovo, ma rimarranno morti, nella grande prigione -la tomba?]," Paul al contrario, dice: "Ho speranza verso Dio, che loro stessi permettono anche, che ci sarà una risurrezione dei morti, sia dei giusti che degli ingiusti". - Atti 24:15. Non abbiamo alcuna esitazione nell'accettare la testimonianza dell'ispirato apostolo Paolo, non solo riguardo a ciò che credevano gli ebrei, ma anche su ciò che lui e la Chiesa primitiva credevano; e ripetiamo che la teoria del tormento eterno dei malvagi, basata sulla teoria che l'anima umana non può morire, è contraria agli insegnamenti sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, ed è stata introdotta tra ebrei e cristiani dai filosofi greci. Ringrazia Dio per la più pura filosofia delle Scritture, che insegna che la morte dell'anima (l'essere) è la punizione del peccato (Ezechiele 18:20); che tutte le anime condannate per il peccato di Adamo furono redenti dall'anima di Cristo (Isaia 53:10); e che solo per il peccato volontario e individuale morirà la seconda morte - una punizione eterna, ma non un tormento eterno,

SCEGLI LA VITA COSI' CHE TU POSSA VIVERE

"Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita"

Veniamo ora alla considerazione di altre affermazioni della Scrittura in armonia con le conclusioni esposte negli articoli precedenti. Le parole qui citate sono da Mosè per Israele. Per apprezzarle dobbiamo ricordare che Israele come popolo e tutte le loro alleanze, sacrifici ecc. avevano un significato tipico.

Dio sapeva che non potevano ottenere la vita osservando la Legge, non importa quanto avrebbero scelto di farlo, perché loro, come tutti gli altri della razza caduta, erano deboli, depravati dall'effetto dell'uva acida del peccato che Adamo aveva mangiato e che i suoi figli avevano continuato a mangiare. (Ger 31:29). Così, come dichiara Paolo, la Legge data a Israele non poteva dargli la vita a causa della debolezza o depravazione della loro natura caduta. - Rom. 8: 3; Eb. 7:19; 10: 1-10. Tuttavia, Dio aveva previsto un beneficio per loro anche da un tentati-

vo infruttuoso di vivere perfettamente; cioè, che li svilupperebbe, e mostrerà loro il bisogno del sacrificio migliore (il riscatto che nostro Signore Gesù diede) e un liberatore più grande di Mosè. E con tutto questo il loro processo fornì un modello o un'ombra della prova individuale assicurata al mondo intero (che Israele simboleggiava) e assicurata dai migliori sacrifici per il peccato, che erano lì prefigurati, per essere compiuta dal grande profeta di cui Mosè era ma un tipo. Quindi, vedendo che il processo per la vita o la morte presentato a Israele era tipico della prova individuale di tutto il mondo, e le sue questioni di vita e morte (di vita eterna o seconda morte), possono aiutare alcuni a vedere che il grande giorno-anno di giudizio, di cui il nostro Signore Gesù è stato nominato giudice, contiene le due questioni, vita e morte. Tutti saranno quindi chiamati a decidere, sotto quell'opportunità più favorevole, per la giustizia e la vita, il peccato e la morte, e una scelta deve essere fatta. E, anche se ci saranno premi e "punizioni" secondo le azioni della vita presente, così come secondo la loro condotta durante quel giudizio (Giovanni 3:19, Matteo 10:42, Matteo 11: 20-24), il verdetto alla fine sarà in armonia con la scelta espressa dalla condotta di ciascuno durante quell'età di prova. Leggi attentamente le regole della prossima era: Jer. 31: 29-34; Ez. 18: 20-32. Ci dimostrano, oltre ogni dubbio, la sincerità e la realtà di tutte le professioni di amore di Dio verso gli uomini: "Come vivo, dice il Signore Dio, non ho alcun piacere nella morte dei malvagi, ma che i malvagi si allontanano dai suoi vivi e vivi: girati, allontanati dalle tue vie malvagie, perché morirai? (Ezechiele 33:11). Quando l'uomo che ruba è tenuto a rimborsare la proprietà rubata al suo legittimo proprietario, con l'aggiunta del venti per cento di interessi, e l'uomo che inganna, accusa falsamente o ingiuria il suo vicino, deve necessariamente riconoscere i suoi crimini e, per quanto possibile, riparare i danni, in pericolo di una perdita eterna di vita, non sarà questa giustizia retributiva? Si noti la chiara affermazione di ciò nei tipici rapporti di Dio con Israele, che egli fece per rappresentare il mondo. - 1. Cor. 10:11; Lev. 6: 1-7. Vedi anche Ombre Tabernacolari, pagina 82. Il secondo processo, la sua sentenza e il suo risultato, sono anche mostrati nelle parole di Mosè citate da Pietro (Atti 3:22, 23): "Un Profeta il Signore Dio tuo innalzerà per te dei tuoi fratelli, come me. Lui ascolterà in tutto ciò che dirà. E avverrà che ogni anima che non sentirà [obbedire] che il Profeta [e quindi scelga la vita] sarà distrutto dal popolo. "In poche parole ciò richiama l'attenzione sulla grande prova del mondo, eppure sul futuro Mostra il grande Profeta o Maestro innalzato da Dio per dare un nuovo giudizio o processo alla razza condannata che ha riscattato dalla condanna che gli è perve-

nuta attraverso il suo progenitore, Adamo. Mostra anche le condizioni della vita eterna per essere giusta obbedienza, e che con la chiusura di quella prova alcuni saranno giudicati degni di quella vita, e alcuni degni di distruzione - la seconda morte.

Nostro Signore Gesù, avendo redento tutti con il suo perfetto e prezioso sacrificio, è il Capo di questo grande Profeta; e durante l'era del Vangelo Dio ha selezionato i membri del suo corpo, che, con Cristo Gesù, saranno agenti di Dio nel giudicare il mondo. Insieme saranno il Grande Profeta o il Maestro promesso. "Non sapete che i santi giudicheranno il mondo?" - 1Cor. 6: 2.

Il Signore presenta brevemente la stessa materia in Matt. 25: 31-46. Lì mostra la prova del mondo (non la Chiesa, che come membri del suo corpo sono con lui nella gloria durante quel regno millenario - giudicare, governare e benedire il mondo), e concludendo l'illustrazione di quel processo, mostra anche le stesse due classi di cui sopra, e le loro contropartite - l'unica classe, che obbedisce e entra in armonia con le sue disposizioni, entra pienamente nella benedizione della vita eterna, e viene quindi chiamata "beata". L'altra classe, che con ogni occasione non obbedisce, sperimenta la condanna della morte, la "seconda morte", e viene quindi "maledetta" o condannata di nuovo. Il primo processo fu solo dell'umanità, e quindi la sua pena o maledizione, la prima morte, fu solo sull'uomo. Ma la seconda prova sarà molto più completa. Non sarà solo la prova del genere umano caduto e imperfetto, ma includerà ogni altra cosa e principio e non sarà in armonia con Geova. "Dio porterà ogni opera in giudizio, con ogni cosa segreta". Il "giudizio a venire" includerà il giudizio sulla condanna di tutti i falsi sistemi, civili, sociali e religiosi, che saranno giudicati, condannati e banditi all'inizio del Millennio giorno, la luce della verità che li porta a cadere in discredito e quindi a svanire. Questo giudizio viene prima di tutto, affinché la prova dell'uomo possa procedere senza ostacoli per errore, pregiudizio, ecc. Comprenderà anche la prova degli "angeli" che peccarono "-questi angeli" che non mantennero il loro primo stato "di purezza e obbedienza a Dio. Così è scritto dall'Apostolo dei membri del corpo del grande Profeta e Sommo Sacerdote, che deve essere Giudice di tutti: "Non sapete che i santi giudicheranno gli angeli?" - 1Cor. 6: 3. Stando così le cose, la condanna del processo Millennial (distruzione, Seconda Morte) coprirà una gamma più ampia di [colpevoli che la pena o la maledizione per il peccato di Adamo, che "ha trasmesso tutti gli uomini", In una parola, la distruzione alla fine di quella prova sarà la completa distruzione di ogni essere e di ogni cosa che non glorificherà Dio e sarà utile e benedizione per la sua creazione

generale. Così la Seconda Morte sarà per l'era futura perfetta quale era la Gehenna, la Valle di Hinnom, per la tipica città e regno di Israele. Distruggerà e consumerà totalmente qualunque cosa vi sia stata iniettata. Così vista, la Seconda Morte non significa semplicemente morire o essere distrutti una seconda volta; perché alcune cose verranno distrutte nella "Seconda Morte" che non furono mai distrutte; per esempio, Satana non è mai morto, quindi non potrebbe significare la morte una seconda volta per lui. Allo stesso modo, alcuni dei sistemi di errore che saranno distrutti in quella Gehenna, che è la Seconda Morte, non furono mai prima distrutti. Quindi questa Seconda Morte in cui saranno distrutti non può essere considerata come la loro distruzione una seconda volta. La Seconda Morte, o distruzione, è il nome della distruzione che verrà su ogni cosa cattiva come risultato o verdetto del giudizio Millenario, il "giudizio a venire".